

MUSEO DI SPELEOLOGIA « V. RIVERA »
L'AQUILA

QUADERNI
DEL



ATTI
DELL'INCONTRO NAZIONALE
« SPELEOLOGIA E REGIONE »
L'Aquila 8 Dicembre 1973

L. U. JAPADRE EDITORE
L'AQUILA

1

QUADERNI

PERIODICO DEL MUSEO DI SPELEOLOGIA « V. RIVERA »

Direttore Responsabile: FRANCO VILLANI
Direzione e Redazione: Museo di Speleologia « V. Rivera »
Via del Cembalo di Colantonii, 21
67100 L'AQUILA
Amministrazione: Japadre Editore
Corso Federico II, 49 - Casella Postale 170
67100 L'AQUILA
c. c. postale 1/34022 - Tel 26025 - 25587

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La rivista Quaderni del Museo di Speleologia « V. Rivera » è edita in due fascicoli annui.

Abbonamento annuo: L. 3.600. - Per l'estero L. 4.500.

I versamenti vanno effettuati all'Amministrazione a mezzo c. c. postale.

© L. U. Japadre Editore - Corso Federico II, 49 - L'Aquila
Tutti i diritti riservati.
Autorizzazione del Tribunale dell'Aquila in corso di registrazione.

PRESENTAZIONE

Al momento di fissare le finalità precipue del Museo di Speleologia « Vincenzo Rivera », il Gruppo Speleologico Aquilano, che ne curava l'impostazione, volle che si stabilisse la preminenza e la assoluta priorità della divulgazione della Speleologia e dei suoi problemi.

In ossequio a quanto allora fu stabilito, oggi vede l'inizio delle sue pubblicazioni il periodico « Quaderni del Museo di Speleologia - Vincenzo Rivera - ».

Occorre dire che l'Italia Centro-meridionale aveva bisogno di una rivista che colmasse il vuoto editoriale speleologico. Certamente i bollettini, i notiziari e i numeri unici compiono una utile azione, ma una pubblicazione periodica di un certo livello proprio mancava.

Quaderni è, nelle intenzioni di coloro che l'hanno voluta, una rivista che, oltre ad avere un carattere scientifico qualificato, dovrà interessarsi anche di tutta la problematica inerente alla speleologia.

E' infatti indicativo che il primo numero pubblichì gli Atti dello Incontro Nazionale « Speleologia e Regione », congresso nel quale sono stati dibattuti non problemi tecnico-scientifici, ma quelli altrettanto importanti dei rapporti fra la Speleologia e le Regioni, cioè quegli Enti che più degli altri devono sostenerla, incrementarla e finanziarla, tutelandone anche il campo di azione dalle ingiurie, dalle violenze e dalle contaminazioni troppo spesso inflittele.

Naturalmente la sopravvivenza della rivista sarà possibile solo se la redazione avrà la massima collaborazione da parte di tutti gli speleologi italiani che, sin da oggi, sono invitati a presentare al Comitato Scientifico di Quaderni il loro apporto alle varie branche scientifiche o tecniche della Speleologia.

ATTI DELL'INCONTRO NAZIONALE

« SPELEOLOGIA E REGIONE »

L'Aquila 8 Dicembre 1973

a cura della Segreteria dell'Incontro

in occasione del
400° anniversario della prima esplorazione di Grotta a Male
(Assergi - Comune dell'Aquila)
20 agosto 1573

SCOPI DELL'INCONTRO

Il Gruppo Speleologico Aquilano, con il patrocinio della Regione Abruzzo e della Società Speleologica Italiana, ha organizzato a L'Aquila l'« Incontro Nazionale 'Speleologia e Regione' » allo scopo di sensibilizzare gli Enti Regione, di conoscere e far conoscere quanto si sta facendo nell'ambito della collaborazione fra speleologi e Regioni.

L'ambiente sotterraneo è patrimonio non solo degli speleologi ma di tutti. Esso è minacciato, al pari o forse più dell'ambiente esterno, da distruzioni e inquinamenti. Il problema quindi della sua tutela e della sua valorizzazione si pone in maniera generale, come qualcosa che interessa l'intera collettività. E' per questo che è necessaria la collaborazione di tutti per la sua conservazione e per la protezione delle grotte e delle aree carsiche. Le Regioni, in particolare, sotto questo aspetto possono colmare le lacune legislative esistenti e dare un contributo determinante alla soluzione definitiva dei problemi riguardanti il patrimonio speleologico.

Il Gruppo Speleologico Aquilano

PATROCINIO:

Regione Abruzzo - Giunta Regionale
Società Speleologica Italiana

ORGANIZZAZIONE:

Gruppo Speleologico Aquilano
Museo di Speleologia « V. Rivera »

COMITATO ORGANIZZATORE:

Consiglio Direttivo del Gruppo Speleologico Aquilano
Direzione del Museo di Speleologia « V. Rivera »

SEGRETERIA GENERALE:

Rag. Franco Visca del G.S.A.
via del Cembalo di Colantonii, 21 - L'Aquila

Il Gruppo Speleologico Aquilano e il Museo di Speleologia « V. Rivera » desiderano ringraziare:

- la Regione Abruzzo - Giunta Regionale
- l'Amministrazione Provinciale dell'Aquila
- l'Amministrazione Comunale dell'Aquila
- l'Ente Provinciale per il turismo dell'Aquila
- l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo dell'Aquila
- la Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila

che hanno contribuito alla realizzazione dell'Incontro Nazionale « Speleologia e Regione »

e le seguenti Ditte produttrici di specialità abruzzesi che hanno gentilmente offerto omaggi per i Congressisti

- Cantina Sociale Tollo
- Casa Vinicola Vittorio Janni - L'Aquila
- Cerasani Attilio - Specialità Dolciarie Marsicane - S. Benedetto dei Marsi
- Confezionificio Mario Pelino - Sulmona
- Consorzio Aprutino Prod. Agric. - Vini Casal Thaulero - Roseto degli Abruzzi
- Distillerie Aurum - Pescara
- Fabbrica Liquori Toro Enrico & C. - Tocco da Casauria
- Industria Vinicola Di Prospero S.p.A. - Bagnaturo di Pratola Peligna
- Torrone Properzi - L'Aquila

Le attrezzature per le proiezioni sono state messe a disposizione dal laboratorio Carlo Tironi di Sulmona.

PROGRAMMA

Sabato 8 Dicembre (Castello Cinquecentesco).

ore 10,30 — Inaugurazione

- Relazione Ufficiale dell'Assessore al Turismo della Regione Abruzzo on. Dante Maggi
- Relazione del Vice-Presidente del Consiglio della Regione Umbria on. avv. Francesco Innamorati
- Relazione del Presidente della Società Speleologica Italiana Prof. Arrigo A. Cigna
- Interventi

ore 12,30 — Proiezione del Film « Anno Domini 1573 - Francesco de Marchi Primo Speleologo » realizzato dal Gruppo Speleologico Aquilano

ore 13,00 — Pranzo offerto al Ristorante il Tetto dell'Hotel Duca degli Abruzzi

ore 16,00 — Ripresa lavori

- G. Cappa - « Il Catasto delle Grotte nei rapporti con la Regione »
- G. Badini - « Le Grotte turistiche, un patrimonio ancora ignorato »
- P. Maifredi - « Gruppi Speleologici e Regione: alla ricerca di un mezzo per proteggere le grotte »
- A. Maniscalco - « Aspetti della Speleologia in relazione all'assetto del territorio »
- G. Guerrini - « Contributo del Gruppo Speleologico Maremmano alla Speleologia regionale »
- F. Giampieri - « Criteri per la valorizzazione turistica delle cavità »

Il giorno 8 dicembre, presso il Castello Cinquecentesco, ha funzionato un Servizio Postale Distaccato con il primo annullo figurato speciale italiano inerente alla Speleologia.



PARTECIPANTI

Abel Ant. Gustave - Haus der Natur - Salzburg
Agnolotti Paolo - via U. Aldrovandi, 18 - Roma
Amorini Danilo - via V. Lorenzini, 33 - Perugia
Andreassi Graziano - strada 19, n. 5 - L'Aquila
Antonucci Adriano - via F. Salomone, 1 - Chieti
Baibiano D'Aramengo Carlo - via Balbo, 44 - Torino
Bevilacqua Enzo - via P. A. Valignani, 167 - Chieti
Bianchetti P. Luigi - via della Farnesina, 250 - Roma
Biondi P. Paolo - via Fadina, 12 - Faenza
Brignoli Paolo - Università degli Studi - Roma
Burri Ezio - via F. Quarantotti, 32 - Chieti
Camponeschi Biagio - via Lanuvio, 25 - Roma
Capitanucci Renato - via Roma, 96 - Terni
Cappa Giulio - p.zza 8 Novembre, 6 - Milano
Carchini Gianmaria - via di Toivergara, 85 - Roma
Castellani Vittorio - via A. Leonori, 113 - Roma
Chiarelli Bruno - via Rustici, 8 - L'Aquila
Cicolani Bruno - via Della Genga, 27 - L'Aquila
Cigna Arrigo A. - viale Medaglie D'Oro, 285 - Roma
Console Carlo - str.67, n. 7 - L'Aquila
Corrà Giuseppe - via Sbusa, 7 - Avesa
Costa Dino - via Bassa, 15 - Sommacampagna
Croccolino Luciano - via 1^o Maggio - Terni
Degli Esposti Andrea - via dei Mille, 23 - Teramo
Del Gallo Maddalena - via Ardeatina Km, 14 - Roma
Del Grosso Egidio - via S. Pietro di Sassa, 6 - L'Aquila
De Martino Alessandro - via S. A. Magno, 13 - Roma
Dottori Desiderio - via Capponi, 11 - Jesi
Fabiocchi Franco - via del Nardo, 12 - Teramo
Farolfi Rodolfo - via Celle, 1 - Faenza
Felici Alberta - via A. Volta, 62/C - Roma
Frezzini Sestilio - str. 28, n. 19 - L'Aquila
Giampieri Francesco - via Monti, 29/F - Roma
Giannangeli Roberto - str. 18, n. 7 - L'Aquila
Giannoni Valerio - via Reggio Calabria, 3 - Roma
Gresele Gemma - via Aldrovandi, 18 - Roma
Grilletto Renato - via S. Felice, 53 - Pino Torinese
Gruppo Grotte Milano - via U. Foscolo - Milano
Gruppo Spel. C'ai Bolzaneto - via C. Reta, 16 - Bolzaneto
Guzzardi G. Carlo - v.le di Villa Massimo, 59 - Roma
Innamorati Francesco - pal. Donini - Perugia
Laureti Lamberto - largo S. Marcellino, 10 - Napoli
Lemmi Guido - corso Vannucci, 57 - Perugia
Lucrezi Alfonso - via dei Giardini, 18 - L'Aquila
Lucrezi Berti Caterina - via dei Giardini, 18 - L'Aquila
Macciò Sergio - via Gramsci, 11 - Jesi
Maifredi Pietro - via C. Gabella, 22/22 - Genova
Maniscalco Andrea - via L. Pulci, 52 - Roma
Mandolini Giuseppe - str. 59, n. 26 - L'Aquila
Marini Gabriele - Convento S. Giuliano - L'Aquila
Massoli Paolo - via Massari, 10 - Perugia
Misci Marino - v.le degli Eroi - Sassoferrato
Marchesani Giuseppina - via Fonte Preturo - L'Aquila
Padovani F. - Maschio Angioino - Napoli
Nardella Aurelio - Maschio Angioino - Napoli
Pannuti Sergio - via M. Melloni, 10 - Roma
Paolotti Stefano - p.zza Biordo Michelotti, 5 - Perugia
Pesce Giuseppe - p.zza dell'Annunziata, 1 - L'Aquila
Piciocchi Alfonso - Maschio Angioino - Napoli
Picozza Eliana - via Nazionale, 243 - Roma
Pansecchi Franco - via Aldrovandi, 18 - Roma

Ranuzzi Filippo - Cassero di porta Lame - Bologna
Ricci Marco - via di Ripetta, - Roma
Rodriquez Antonio - via P. Castellino, 179 - Napoli
Rossi Iride - p.zza S. Pietro, 6 - Sassoferrato
Salustri Pierluigi - via Roma, 96 - Terni
Sbordoni Valerio - Ist. zool. Univ. Roma - Roma
Scaramella Gianfranco - via S. Croce, 31 - L'Aquila
Scoccia Gianfranco - via V. Veneto, 59 - Avezzano (Aq)
Segato Attilio - via Volpati, 17 - Vicenza
Segatori Maurizio - viale Appio Claudio, 395 - Roma
Semorile Cristina - via Bennicelli, 32 - Roma
Silveri Giuseppe - p.zza dell'Annunziata, 1 - L'Aquila
Speleo Club Chieti - p.zza Templi Romani C. P. 16 - Chieti
Tito Ottorino - via Fonte Preturo cond. Barattelli - L'Aquila
Trovato Gianfranco - via U. Aldrovandi, 18 - Roma
Uttili Franco - via P. Colletta, 30 - Firenze
Vacca Ugo - via Arco Ciompi, 1 - L'Aquila
Veneri Silvano - via XX Settembre, 82 - Verona
Vigna Taglianti Augusto - Università degli Studi - Roma
Vernau Sergio - Maschio Angioino - Napoli
Villani Alberto - via Laurentina, 501/c - Roma
Villani Franco - Via Sallustio, 115 - L'Aquila
Visca Franco - strada 58, n. 2 - L'Aquila

ADERENTI

Badini Giulio - via Angelo Bisi, 34 - Milano
Bentini Luciano - via Bondiolo, 45 - Faenza
Borsier Giorgio - via Scipione Ammirato, 2 - Firenze
Del Giudice Salvatore - via Cappuccini, 51 - Foggia
Di Giovanni Antonio - via Don Minzoni, 55 - Chieti
Facchini Sergio - via B. Marcello - Bologna
Fregonese Delfino - via Crucioli, 63 - Teramo
Gasparo Fulvio - str. per Longhera, 4 - Trieste
Giannotti Rodolfo - via S. Stefano, 22 - Pisa
Galliani Claudio - via IX Agosto, 4 - Gorizia
Guerrini Giuseppe - via Amendola, 10 - Grosseto
Gruppo Grotte Pipistrelli CAI Terni - via Roma, 96 - Terni
Gruppo Speleologico Archeologico Versiliese - pal. Moroni - Pietrasanta
Gruppo Speleologico Archeologico Livornese - via G. Ricci, 109 - Livorno
Gruppo Speleologico Biellese CAI - via P. Micca, 13 - Biella
Gruppo Speleologico Faentino - via Calligherie, 6 - Faenza
Gruppo Speleologico Fiorentino - via Del Proconsole, 10 - Firenze
Campana Lamberto M. - p.za S. Siro, 48 - San Remo
Lapegna Ulisse - via G. Bonito, 27/E - Napoli
Migliorini Elio - via Vitelleschi, 26 - Roma
Museo Civico di Storia Naturale - via dei Musei, 81/A - Brescia
Orofino Francesco - Istituto Italiano di Speleologia - Castellana (Ba)
Scopani Paolo - via Del Curato, 4 - Perugia
Soprintendenza alle Ant. degli Abruzzi - Chieti
Silvestri Pietro - via Mauro, 67 - Domodossola

GRUPPI DI APPARTENENZA

Associazione Insegnanti di Geografia - Roma
C.A.I. Napoli - Napoli
Club Speleologico Proteo - Vicenza
Circolo Speleologico Romano - Roma
Commissione Grotte «E. Boegan» - Trieste
Consiglio Regione Umbria - Perugia
C.T.G. Speleo Club San Remo - San Remo
Gruppo Archeologico Teramano - Teramo

Gruppo Grotte CAI Milano - Milano
 Gruppo Grotte CAI Pipistrelli Terni - Terni
 Gruppo Speleologico Antro - Sassoferrato
 Gruppo Speleologico Aquilano - L'Aquila
 Gruppo Speleologico Bolognese - Bologna
 Gruppo Speleologico CAI-ENAL Faentino - Faenza
 Gruppo Speleologico CAI Fiorentino - Firenze
 Gruppo Speleologico CAI Napoli - Napoli
 Gruppo Speleologico CAI Perugia - Perugia
 Gruppo Speleologico CAI Pisa - Pisa
 Gruppo Speleologico CAST-MARS - Avezzano
 Gruppo Speleologico Faentino - Faenza
 Gruppo Speleologico Ligure « A. Issel » - Genova
 Gruppo Speleologico Monfalconese CAI « G. Spangar » - Monfalcone
 Gruppo Speleologico Maremmano Società Naturalistica - Grosseto
 Gruppo Speleologico Romano - Roma
 Gruppo Speleologico URR I - Roma
 IV Gruppo Soccorso Speleologico - Jesi
 Gruppo Speleologico Teramano - Teramo
 Gruppo Speleologico Veronese - Verona
 Haus Der Natur - Salzburg
 Istituto di Geografia Facoltà Economia e Commercio Università - Padova
 Istituto di Geologia Applicata Università - Roma
 Istituto di Mineralogia e Geologia Facoltà di Agraria Università - Perugia
 Istituto Italiano di Speleologia - Castellana
 Istituto di Zoologia Università - L'Aquila
 Istituto di Zoologia Università - Roma
 Laboratorio di Ricerche - Domodossola
 Speleo Club Chieti - Chieti
 Speleo Club Roma - Roma
 Società Speleologica Italiana - Milano
 Tecnostudi s.r.l. - Roma
 Unione Speleologica Bolognese - Bologna
 Unione Speleologica Veronese - Verona

LETTERE E TELEGRAMMI DI ADESIONE

REGIONE ABRUZZO

L'Aquila li 7 Dicembre 1973

Sig. Franco Villani
 Presidente Gruppo Speleologico Aquilano
 L'Aquila

Caro Presidente,

al suo cortese invito a tenere il discorso celebrativo per il 40° centenario della prima esplorazione di « Grotta a male » aderii con piacere sia per rendere omaggio a coloro che tale grande impresa compirono, sia per portare il saluto ai partecipanti al convegno di speleologia abruzzese.*

Trovandomi fuori L'Aquila, non posso prendervi parte come avrei voluto, sicché debbo pregare Lei di farsi interprete presso tutti gli intervenuti dei miei sentimenti di viva simpatia e di sincera ammirazione per la generosa opera sua e dei suoi collaboratori spesa per la valorizzazione e la diffusione della speleologia in Abruzzo.

Sono certo che nel momento in cui la Regione potrà rivolgermi la sua attenzione ed adottare provvedimenti di concreto aiuto, nuove grandi prospettive si apriranno alla vostra attività, verso la quale, ne sono certo, si muoveranno sempre più numerosi i giovani

Nel riconfermare tutto il mio convinto appoggio, rivolgo a Lei, all'autorità, ai relatori e ai partecipanti tutti il mio più cordiale saluto.

Emilio Mattucci

REGIONE TOSCANA

Firenze, 28 Novembre 1973

Alla Segreteria Generale Incontro Nazionale
 « Speleologia e Regione »
 c/o Gruppo Speleologico Aquilano
 L'AQUILA

Oggetto: *Incontro nazionale « Speleologia e Regione »*

In relazione al convegno in oggetto, che questo Dipartimento giudica di grande interesse per l'attività dell'argomento trattato, ed essendo purtroppo impossibilitati per impegni precedenti a partecipare, prego codesta Segreteria voler inviare a questo Ufficio copia delle relazioni introduttive ed eventuali atti della manifestazione.

Augurando successo all'iniziativa, porgo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

Impossibilitato intervenire inaugurazione Incontro Nazionale Speleologia et Regione et Secondo Convegno Speleologia Abruzzese causa urgenti impegni precedentemente assunti pregoLa estendere partecipanti tutti voti augurali per successo manifestazione.

Ugo Crescenzi Presidente Giunta Regionale Abruzzo

Improrogabili impegni mi impediscono intervenire at Incontro Nazionale su Speleologia et Regione. Grato per cortese invito formulo ogni migliore augurio et ricambio cordiali saluti.

Angelo Tomelleri Presidente Giunta Regionale Veneta.

Precedenti impegni mi impediscono presenziare inaugurazione Incontro Nazionale Speleologia alt Ringraziamenti et auguri pieno successo.

Emilio Mori Delegato Provinciale CONI.

Forzatamente assenti rimarchiamo grave stato abbandono grotte abruzzesi concordiamo studi speleologici non disgiunti da valorizzazione turistica.

Comitato Valorizzazione Grotta Cavallone Taranta Peligna.

Impossibilitati partecipare ringraziamo cortese invito plaudiamo iniziativa auspichiamo unificazione vari comitati onde cercare graduare indirizzare adeguati interventi finanziari per ovviare continui attentati integrità patrimonio speleologico abruzzese et favorire visite masse turistiche auguri.

Comune Taranta Peligna.

Partecipanti I^o Convegno Speleologia Friuli Venezia Giulia porgono loro saluti augurali partecipanti Incontro Speleologia e Regione ed al 2^o Convegno Speleologico Abruzzese.

Del teilnehmern am Convegno di Speleologia und am Incontro Nazionale beste gruesse.

Verband Oesterreichischer Hoelenofrscher Trimmel.

SALUTO DEL VICE SINDACO DELL'AQUILA

A nome della Civica Amministrazione e del Sindaco della Città, desidero porgervi il saluto più cordiale e affettuoso della nostra comunità cittadina. Un saluto che, oltre ad essere appunto cordiale e affettuoso, è anche grato perché sappiamo che, ognuno di voi, per essere presente, ha dovuto misurarsi, come diceva prima il Presidente Villani, con i rigori dell'austerità che ha saputo superare ed affrontare. Del resto non v'era dubbio che voi poteste farlo, voi vi misurate con una complessa realtà qual'è quella della speleologia!

Perciò esprimo questo nostro voto augurale nella sensazione e nella consapevolezza che sia l'Incontro Nazionale dal tema così suggestivo di « Speleologia e Regione » e sia il II Convegno di Speleologia Abruzzese — due avvenimenti che si legano l'uno con l'altro — siano un momento veramente utile per lo scambio di opinioni e di esperienze, per la puntualizzazione di iniziative e per un incontro aperto e cordiale tra appassionati che praticano la stessa disciplina.

Rivolgo a nome della Città, un cordiale saluto all'Assessore Regionale al Turismo Dante Maggi il quale è qui in rappresentanza della Regione Abruzzo per fornire una testimonianza dell'impegno della nostra Regione circa il tema sul quale il congresso è chiamato a misurarsi. Un cordiale saluto anche al Commissario del Governo, a tutte le Autorità presenti e, ripeto, a voi convegnisti che animate queste due giornate di lavoro.

Un saluto grato specialmente al Presidente del Gruppo Speleologico Aquilano, all'amico Franco Villani, ed ai suoi collaboratori ai quali spetta il merito di aver organizzato in modo perfetto questa duplice manifestazione che, nonostante l'austerità, conserva intatto tutto il suo sapore e tutta la sua carica iniziale.

L'iniziativa di queste manifestazioni testimonia la robustezza del Gruppo Speleologico Aquilano, la qualità dei programmi che questo Gruppo intende portare avanti, la sua capacità di essere parte centrale di un dialogo e di un colloquio circa una disciplina della quale avvertiamo tutta la suggestione.

Non è senza significato, io credo, che quest'Incontro si svolge nel nome dell'antico Capitano bolognese Francesco de Marchi che per primo esplorò sia le vette del Gran Sasso, sia le profonde gole delle sue caverne.

Francesco de Marchi era un uomo anziano quando si accinse a queste imprese; sentiva già il peso dell'età e pure le affrontò con giovanile baldanza, non solo con il senso della conquista della vetta o dell'abisso, ma con la profonda cu-

riosità intellettuale e scientifica di uomo di lettere e di uomo di scienza, teso a capire i fenomeni con i quali si misurava, a penetrare le realtà che stava conquistando.

Io credo che appunto la memoria di questo antico esploratore possa essere ben collocata a simbolo di questo Incontro nel quale non contano le differenze di età, ma conta la passione della scoperta dell'ignoto, scoperta fatta non soltanto sulla base di un semplicistico stimolo estetizzante, ma di una carica culturale e scientifica che esamina profondamente le cose e le vie in una dimensione integrale: quella che è propria dell'Uomo.

Ed io credo che, poiché questi sono i sentimenti che animano gli speleologi italiani, poiché questi sono i sentimenti che animano il Gruppo Speleologico Aquilano, credo che sarà fruttuosa questa « esplorazione » di oggi; cioè la esplorazione dei rapporti fra la Speleologia e la Regione, sulla possibilità che la Regione — questo nuovo Istituto di autonomia, di libertà e di efficienza — può dare affinché questa disciplina, questa civilissima pratica di vita, possa attuarsi in una dimensione sempre più vasta, efficiente ed efficace.

Con questi sentimenti vi rinnovo l'augurio più sincero di buon lavoro nella speranza che sentiate il calore e l'ospitalità della Città, nella certezza che avrete avvertito l'incomparabile scenario in cui si svolge il congresso e nella sicurezza che le testimonianze della nostra vita passata siano segno di amicizia, di calore, di augurio per la vostra attività. Grazie.

ANTONIO FALCONIO



1. - L'Assessore al Turismo della Regione Abruzzo, On. Dante Maggi, tiene la relazione d'apertura.

SPELEOLOGIA E REGIONE

DANTE MAGGI

Assessore al Turismo, Trasporti, Tempo libero e Sport della Regione Abruzzo.

Signor presidente dell'Unione Internazionale di Speleologia, rappresentanti della Società Speleologica Italiana, Signor Vice presidente del Consiglio Regionale Umbro, Signor Prefetto, Signor Vice Sindaco dell'Amministrazione Comunale dell'Aquila, Autorità tutte, permettete che rivolga il saluto ed il plauso della Regione Abruzzo agli organizzatori di questo Incontro Nazionale sul tema « Speleologia e Regione » ed in particolare al dinamico Presidente del Gruppo Speleologico Aquilano Franco Villani ed ai suoi collaboratori.

Questo Convegno è stato animato da tre motivazioni essenziali:

- vuole essere un momento di riflessione e di preparazione al 1975, anno universalmente dichiarato « della protezione delle grotte »;
- desidera approfondire la problematica speleologica in quanto elemento del più ampio discorso ecologico sostanziato nella politica dell'ambiente che rientra pienamente nei processi di programmazione economica e del territorio a tutti i livelli ed in particolare di quello regionale;
- auspica che nell'incontro odierno, svolto nel particolare momento in cui le regioni sono tutte protese alla ricerca di un equilibrato rapporto tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente, possano emergere utili indicazioni per una scelta razionale e produttiva, tale da essere inserita rapidamente nelle decisioni politiche.

Le Regioni italiane, preoccupate degli attuali vuoti legislativi esistenti in materia, hanno previsto tutte nei loro Statuti « la difesa dell'ambiente », ma l'Abruzzo è andato oltre inserendo norme precise concernenti la difesa e lo sviluppo dell'attività speleologica, individuata quale elemento ad elevato valore sociale che viene accomunata ai Musei, alle biblioteche, alle istituzioni di storia, di arte e di archeologia.

La particolare sensibilità dell'Abruzzo in tema di tutela dell'ambiente e dell'utilizzazione di questo a fini turistici è logica in quanto la nostra regione per la morfologia e la natura dei terreni è fra le regioni dell'Italia Centro-Meridionale una delle più importanti sotto l'aspetto del fenomeno carsico. La presenza di vari ed estesi massicci calcarei ha dato vita a numerose cavità naturali, alcune delle quali dovranno essere attrezzate turisticamente perché il bene, oggi di pochi, possa essere usufruito da tutta la comunità. E' il caso della Risorgenza di

Stiffe che data la presenza costante di un torrente sotterraneo potrebbe divenire un polo di attrazione turistica unico ed eccezionale; parimenti potrebbe avvenire per la magnifica grotta del Cavallone di Taranta Peligna già celebrata dal grande poeta abruzzese Gabriele D'Annunzio.

Il contatto della Regione con gli speleologi abruzzesi è in atto da tempo e quale Assessore Regionale al Turismo, Trasporti, Tempo libero e Sport, ho avuto il piacere di portare avanti le istanze di questi giovani poeti amanti della natura ipogea, attraverso i quali ho conosciuto i meravigliosi e poliedrici aspetti che questa attività presenta, sintetizzabili in quello sportivo e culturale.

Il primo comporta un'attività non agonistica, ma che deve necessariamente essere svolta in gruppo, sviluppando quindi al massimo in chi la pratica il senso associativo.

A quella che è la pratica sportiva si affianca la ricerca scientifica. Ed è questa che, con le sue molteplici branche, permette a ciascuno di esprimere se stesso nel modo più consono alle proprie tendenze e capacità.

La ricerca scientifica ha assunto in questi ultimi tempi un ruolo predominante ed i gruppi o le singole persone non sempre sono in grado, con i loro soli mezzi, di provvedervi adeguatamente.

E' attraverso questi momenti che la persona umana può pienamente esplicarsi.

Questa conoscenza ha maturato in me la convinzione e l'esigenza che il patrimonio speleologico non può essere riservato a pochi, in quanto all'ingente valore scientifico si affianca il notevole richiamo turistico insito nelle grotte.

Da queste premesse è sorta la necessità di inserire nel provvedimento legislativo riguardante l'incentivazione turistico-alberghiera norme per la valorizzazione delle grotte d'Abruzzo; nonché la presentazione di un'apposita legge regionale che, oltre a prevedere il potenziamento dell'attività speleologica abruzzese, istituisce anche il catasto regionale delle grotte ed il catasto delle aree tipiche del carsismo superficiale, quest'ultimo aspetto nuovo nella sua problematica, ma di particolare interesse non solo a fini turistici.

Nel segnalare l'esperienza legislativa abruzzese, ritengo opportuno sottolineare che mai vi era stato un interessamento ufficiale a favore della speleologia.

Né possono essere ritenuti « intressamenti ufficiali » i contributi erogati episodicamente da qualche amministrazione locale a favore di iniziative speleologiche.

I meravigliosi scenari dei paesaggi carsici realizzati nel corso di milioni di anni, sono quotidianamente e sistematicamente minacciati nei loro aspetti più caratteristici. Tutto questo complesso presenta un immediato carattere di pubblica utilità, sia sotto il profilo turistico che sotto il più importante profilo della protezione ecologica.

E' pertanto essenziale la salvaguardia di queste ricchezze del paesaggio specialmente per il turismo, nelle zone in cui il concorso di particolari condizioni naturali ha creato morfologie tipiche e significative, degne di essere conservate integre allo studio ed all'ammirazione delle attuali e future generazioni.

Pertanto vanno impedita l'asportazione e il commercio di reperti preistorici o storici esistenti nelle grotte, l'asportazione di minerali e concrezioni, anche con la disciplina di quelle attività umane che possono degradare o distruggere l'ambiente ipogeo. In ciò sono pienamente d'accordo con l'appello rivolto a tutte le regioni d'Italia dal qui presente Prof. Arrigo Cigna, Presidente della Società Speleologica Italiana.

Al riguardo rivolgo un invito a questa qualificata Assemblea ed a tutti gli speleologi abruzzesi perché vengano elaborate concrete e dettagliate proposte per un'eventuale disciplina legislativa della materia.

Nel rinnovare la piena disponibilità e l'appoggio concreto dell'Assessorato regionale al Turismo d'Abruzzo, formulo l'augurio che ogni Regione provveda a disciplinare tutti gli aspetti connessi all'attività speleologica.

SPELEOLOGIA E REGIONE UMBRIA

FRANCESCO INNAMORATI

Vice-Presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria.

I. - Uno scopo di questa comunicazione è quello di far conoscere nelle sue linee fondamentali la legge regionale umbra sulle provvidenze a favore della ricerca speleologica e l'istituzione del catasto speleologico approvata ad unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 29 novembre 1973 e non ancora promulgata.

Già nello Statuto regionale umbro all'art. 9 si affermava che la Regione riconosceva il valore sociale delle ricerche speleologiche. In adempimento della norma statutaria la Giunta regionale predisponendo, valendosi della collaborazione dei Gruppi speleologici umbri e tenendo presenti le esperienze della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia un progetto di legge che veniva discusso dal Consiglio nella seduta del 23 novembre 1973.

Il Consiglio suggeriva modifiche al progetto che veniva ripresentato nella seduta del 29 novembre 1973 e — come detto — approvato all'unanimità.

Deliberatamente, dato lo stato attuale della legislazione nazionale la legge si limita al finanziamento della ricerca speleologica e alla istituzione del catasto speleologico. Non disciplina quindi la protezione e difesa della natura né la valorizzazione turistica.

Le sovvenzioni per le ricerche riguardano l'acquisto e l'ammodernamento dell'attrezzatura, corsi di speleologia, congressi e pubblicazioni. Sono previste anche sovvenzioni per il soccorso speleologico riguardanti in particolare adeguamento e ammodernamento delle dotazioni di materiale, spese di gestione e addestramento delle squadre di soccorso nonché iniziative per la prevenzione di incidenti.

In attuazione del principio costituzionale di cui all'art. 118 cost. ultimo comma, che praticamente vieta alle Regioni a Statuto ordinario di esercitare amministrazione attiva, alla erogazione delle sovvenzioni per le ricerche e il soccorso sono state delegate le Amministrazioni Provinciali le quali, prima dell'erogazione delle sovvenzioni per le ricerche, dovranno chiedere il parere delle Associazioni speleologiche aventi sede nel territorio della Provincia e prima di erogare le sovvenzioni per il soccorso dovranno richiedere il parere dei centri di soccorso speleologico aventi sede nel territorio della Provincia collegati con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI.

I beneficiari delle sovvenzioni dovranno documentare l'impiego dei fondi assegnati e presentare annualmente una relazione dell'attività

svolta. I beneficiari dovranno anche dimostrare di aver provveduto alla assicurazione per responsabilità civile e infortuni dei partecipanti alle ricerche e alle esercitazioni.

Le sovvenzioni per il funzionamento del catasto speleologico saranno erogate dalla sola Amministrazione Provinciale del capoluogo della Regione. Questa Amministrazione Provinciale potrà affidare ad altri soggetti l'aggiornamento e la conservazione del catasto, stipulando con l'affidatario apposita convenzione dalla quale risulti l'obbligo di impiantare e tenere il catasto regionale, i dati essenziali da indicare, nonché la gratuità della consultazione del catasto e la possibilità per chiunque di ottenere copia — a proprie spese — degli atti catastali.

Ogni anno le Amministrazioni Provinciali dovranno rimettere al Consiglio regionale l'elenco delle sovvenzioni concesse e la copia delle relazioni dei beneficiari.

Gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della legge gravano sul capitolo del Bilancio regionale destinato a « Contributi a favore degli Enti locali per studi e progetti nel settore delle acque minerali e termali ». Tale indicazione non è occasionale in quanto, sempre allo stato della legislazione vigente per le Regioni a Statuto ordinario, la ricerca di acque minerali e termali costituisce il tramite attraverso il quale passa la competenza delle Regioni stesse a contribuire allo sviluppo dell'attività speleologica.

Per quel che riguarda l'Umbria in particolare il rapporto ricerca idrica e attività speleologica è stato ormai solidamente stabilito a seguito delle ricerche effettuate dal Gruppo Speleologico CAI di Perugia e da altri Gruppi speleologici nella zona di Monte Cucco.

II. - Altro scopo della comunicazione è quello di richiamare l'attenzione del Convegno sulla necessità che, per quanto possibile, si giunga alla unificazione del regime giuridico delle grotte.

Infatti, come è noto, alcune grotte appartengono al demanio statale, altre al patrimonio indisponibile dello Stato o di altri Enti pubblici, altre sono disciplinate da apposite leggi speciali, altre ancora seguono il regime della proprietà privata. Non tutte le grotte inoltre possono beneficiare della protezione prevista dalla Legge 29-6-1939 n. 1497 sulla tutela delle bellezze naturali.

Sembra opportuno quindi che più Regioni a Statuto ordinario si facciano promotrici, ai sensi dell'art. 121, II comma cost., di una proposta di legge alle Camere, tendente ad uniformare — per quanto possibile — il regime giuridico delle grotte e la loro protezione.

Tale proposta potrebbe prevedere — ai sensi dell'art. 118, II comma cost. — la delega alle Regioni dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia.

I PROBLEMI ATTUALI DELLA SPELEOLOGIA

ARRIGO A. CIGNA

Presidente della Società Speleologica Italiana.

Cari Amici, Signore e Signori, signor Prefetto ed Autorità tutte, desidero ringraziare fin d'ora gli organizzatori di questo Convegno che ha permesso di radunare per la prima volta qui sia i rappresentanti delle Regioni sia gli speleologi.

Dalle relazioni che sono state esposte finora abbiamo già avuto delle notizie molto interessanti e confortanti per noi. In particolare mi riferisco alla notizia che sono ormai praticamente approvate le leggi «speleologiche» per le Regioni dell'Umbria e dell'Abruzzo. Se non erro queste sono le prime Regioni a statuto ordinario ad avere delle leggi sulle provvidenze a favore delle ricerche speleologiche e del catasto delle grotte.

Questo fatto ha una fondamentale importanza per noi perché costituisce un ottimo precedente per ottenere provvedimenti analoghi anche nelle altre Regioni.

Per quanto riguarda il problema della protezione delle grotte, abbiamo sentito con piacere la proposta dell'avv. Innamorati che le Regioni si facciano promotrici di una legge apposita, da approvarsi dalle Camere, che deleghi alle Regioni stesse la tutela del patrimonio speleologico.

Questo problema non è soltanto un problema nostro o una questione locale: le sue dimensioni oltrepassano anzi i confini dei singoli Stati. Come è stato ricordato dal dr. Maggi siamo alle soglie dell'Anno della protezione delle grotte che è stato indetto per il 1975 dall'Union Internationale de Spéléologie nel VI Congresso Internazionale che si è svolto qualche mese fa in Cecoslovacchia.

In altre nazioni il considerevole sviluppo della speleologia ha comportato grossi problemi. Giustamente qualcuno ha detto che i maggiori inquinanti delle grotte sono gli speleologi! Al di là della battuta vi è un fondamento di verità, infatti se è senz'altro necessario per il progresso della speleologia che gli speleologi visitino le grotte, quando il numero di coloro che le frequentano aumenta troppo, possono insorgere danni, anche irreparabili, alle grotte stesse.

Negli Stati Uniti si è arrivati a tenere segrete le informazioni catastali sull'ubicazione delle grotte. Tali informazioni vengono rilasciate soltanto per ragioni di studio a persone che diano sufficienti garanzie.

D'altra parte anche da noi esiste un fiorente commercio di reperti archeologici e di concrezioni, alimentato, almeno in parte, da azioni

vandalistiche nelle grotte. Probabilmente in un futuro non lontano anche in Italia dovranno pensare a misure protettive basate, tra l'altro, sulla riservatezza dei dati catastali riferentesi a nuove grotte.

E' chiaro, comunque, che il problema della protezione delle grotte deve essere affrontato tenendo conto dei suoi numerosi aspetti. In particolare occorre agire con azioni preventive, educando i frequentatori delle grotte e spiegando loro come concrezioni e reperti archeologici siano degli oggetti irripetibili che costituiscono un patrimonio comune.

Questa azione deve necessariamente essere accompagnata dall'applicazione di opportune leggi che colpiscano le distruzioni e gli abusi perpetrati contro le grotte e contro quanto si ritrova nel loro interno.

Ho accennato poco fa al catasto speleologico: desidero ricordare il considerevole contributo che hanno dato gli speleologi a questo proposito. Da molti decenni ormai singoli speleologi e Gruppi Grotte raccolgono con pazienza e costante lavoro i dati catastali delle grotte che scoprono ed esplorano. Questi dati, raccolti nei vari catasti locali, sono stati poi radunati in catasti regionali su iniziativa sia dei singoli Gruppi che di Associazioni a carattere nazionale.

Tale impresa, coordinata prima dell'ultima guerra dall'Istituto Italiano di Speleologia, è stata successivamente affidata per accordo comune sancito in vari Congressi Nazionali di Speleologia alla Società Speleologica Italiana che cura e organizza il Catasto delle Grotte d'Italia. Per questo scopo la Società ha attualmente un contratto del Consiglio Nazionale delle Ricerche che permette di coprire in parte le spese connesse con la raccolta dei dati e la loro predisposizione per l'elaborazione mediante calcolatore elettronico.

Non è infatti pensabile, al giorno d'oggi, la gestione secondo i vecchi sistemi di archivio, di molte migliaia di informazioni. Si è adeguata pertanto la conduzione del catasto ai moderni mezzi tecnici, ponendo il nostro Paese all'avanguardia tra i pochi che dispongono di simili servizi.

Orbene, tutta questa vasta struttura, impiantata dall'entusiasmo e dall'abnegazione degli speleologi, può essere rafforzata e messa a disposizione di tutti, purché si possa disporre di ben modesti contributi.

L'importanza di un catasto ben organizzato è, d'altronde, evidente non soltanto per le implicazioni di carattere strettamente scientifico, ma anche per qualsiasi altra iniziativa mirante a proteggere le grotte ed a sfruttare le risorse, quali l'acqua potabile, nell'ambito di un opportuno equilibrio globale.

L'incontro di oggi si svolge pertanto sotto i migliori auspici perché tutti noi lo vediamo come indispensabile premessa per uno sviluppo armonico della nostra speleologia.

INTERVENTI

GIULIO CAPPA (S.S.I.)

Devo, prima di tutto, esprimere la mia profonda soddisfazione per le cose che ho sentito: è la prima volta che, in un Convegno Speleologico, si sente parlare in modo concreto di iniziative che giovano non tanto alla speleologia quanto alla Natura che noi studiamo.

Vorrei fare qualche considerazione. Ho sentito parlare del desiderio di estendere il Catasto dalle sole grotte alle aree carsiche in senso più lato, includendovi altri fenomeni: può essere un'ottima idea. Finora, sia da un punto di vista scientifico che per i problemi della protezione della Natura, avere un catasto limitato unicamente alle grotte mette spesso in crisi: tutte le volte, per esempio, che una grotta è al di sotto dei fatidici cinque metri che consentono di catastarla. In Lombardia abbiamo dovuto creare, per alcune zone, un catasto, chiamiamolo meglio un catalogo, dei fenomeni non catastabili, i quali, quando diventano molto numerosi, acquisiscono anch'essi un notevole interesse.

Tra i fenomeni che certamente occorrerà catastare, vorrei sottolineare le sorgenti carsiche: con la progressiva penuria di acqua, tutto quello che le riguarda è sempre più importante.

Un altro problema è costituito dalla proprietà delle grotte: sappiamo tutti quanto esso sia spinoso. Recentemente, in Lombardia si sono prese, in collaborazione tra Ente Speleologico Lombardo, Comitato Scientifico del C.A.I. e S.S.I., iniziative per la tutela delle grotte più importanti. Sono stati avviati ottimi rapporti con le Autorità regionali che, però, hanno trovato subito un incaglio nella interpretazione delle disparate leggi oggi esistenti. Per ogni grotta che si intende tutelare (cioè chiudere con cancello, regolandone l'accesso) ci è stato chiesto l'elenco completo dei proprietari di tutti (!) i terreni soprastanti la grotta. Potete facilmente immaginare quanto, col cronico ritardo nell'aggiornamento dei catasti dei terreni, ciò renda terribile il problema.

Quindi sentiamo profondamente la necessità di una regolamentazione delle grotte uniforme, specifica e semplificativa; ad esempio che ne definisca la proprietà attraverso le sole aree comprendenti gli ingressi, escludendo quella di tutti i terreni soprastanti ma privi di un diretto accesso. Naturalmente questo comporta anche la regolamentazione generale del diritto di accesso alle grotte e delle responsabilità connesse con i relativi controlli: in molti casi se la sorveglianza è affidata alle pubbliche autorità si rivela come inesistente; a parer mio, occorrerebbe responsabilizzare maggiormente i proprietari degli ingressi, spesso privati, esattamente come lo sono i proprietari dei Monumenti Nazionali.

Infine un'ultima osservazione, che deriva da quanto detto dall'amico Cigna: è il problema dell'asportazione delle concrezioni. Noi sappiamo come la legge che tutela le bellezze naturali commina pene troppo lievi di fronte al guadagno che si può trarne appropriandosene. So di persone che hanno realizzato vari milioni, svuotando le grotte della Sardegna dalle concrezioni. Mi sono trovato, in un negozio di articoli di lusso situato proprio sotto casa mia, alcuni bellissimi pezzi di aragonite verde e la targhetta indicava esplicitamente che essi provenivano da grotte della Sardegna. Molto probabile che fossero le stesse stalattiti che avevo fotografato due anni fa, quando erano ancora al loro posto! Ora vorrei sottolineare che, se la regolamentazione delle grotte arrivasse a stabilire che il loro interno, almeno da una certa distanza dalla superficie, è di proprietà demaniale, permetterebbe di configurare nella asportazione di questi beni il reato di furto ai danni dello Stato. Quando il loro valore assomma a svariati milioni, le pene previste sarebbero ben più severe, anche con la legislazione vigente!

Non sempre si riesce effettivamente, con nuove leggi, ad aggiustare le cose: è meglio cercare di utilizzare bene quelle esistenti. In base a questo principio un altro intervento potrebbe essere questo: controllare in modo specifico la legittimità della provenienza di quei minerali, come le concrezioni, che sono tipici delle grotte ma possono essere estratti anche dalle miniere, esigendo dai commercianti e negozianti il possesso di documenti che ne testimoniano la provenienza. Le Compagnie minerarie non hanno difficoltà — anzi devono farlo! — a emettere regolari fatture. Ed è evidente che 10 tonnellate di concrezioni in pezzetti da meno di un chilo l'uno, non possono essere tutte vendute tra privati! Poiché il commercio di concrezioni clandestine rappresenta una grossissima evasione fiscale, noi dovremmo sapere dove si può trovare il nostro alleato!

Forse con queste due azioni potremmo frenare la distruzione delle grotte, ma dobbiamo farlo presto, altrimenti tra dieci anni non avremo più una sola stalattite e per sapere come sono fatte dovremo aspettare di scoprire nuove grotte!

ALFONSO LUCREZI (Gruppo Speleologico Aquilano)

Nell'organizzare questo Incontro il Gruppo Speleologico Aquilano si era prefisso i seguenti scopi:

— fare il punto su quelli che sono stati, fino ad ora, i rapporti tra l'attività speleologica e le Regioni;

— esaminare tutti i possibili punti di contatto tra speleologia e Regioni al fine di porre ulteriori basi per una più completa e valida collaborazione al riguardo.

In merito è da rilevare che la prima Regione ad occuparsi dell'argomento speleologia è stata il Friuli-Venezia Giulia con leggi di cui una per l'incremento ed il miglioramento del patrimonio alpinistico e speleologico (legge regionale 25 agosto 1965 n. 16) e un'altra per l'integrazione della legge statale 29 giugno 1939 n. 1497 sulla tutela del patrimonio speleologico della regione (legge regionale 1 settembre 1966 n. 27).

Dal 1965 ad oggi i tempi sono cambiati e maturati; soprattutto l'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario apre nuove prospettive perché su tutto il territorio nazionale sia possibile adottare provvedimenti simili, ma migliorati nella sostanza ed adeguati alla nuova realtà della moderna speleologia che vive immersa nei problemi attuali. Ne è una conferma quando or ora udito dai rappresentanti delle Regioni Umbria e Abruzzo.

In tal modo sarà possibile attuare una valida ed efficace tutela del patrimonio speleologico e delle aree carsiche italiane, provvedere in maniera razionale ed adeguata a valorizzare alcune grotte secondo le esigenze del particolare e caratteristico paesaggio sotterraneo, nonché incentivare l'attività scientifica e di ricerca. Per questi scopi le Regioni potranno contare senz'altro sull'ormai raggiunta maturità e capacità degli speleologi italiani.

LAMBERTO LAURETI (S. S. I.)

Finora, nei vari interventi di questa mattina, si è parlato di provvedimenti a favore dell'attività speleologica e, in particolare, si è avuta la notizia delle concrete iniziative prese dalle Amministrazioni Regionali dell'Umbria e dell'Abruzzo mediante le due apposite leggi recentemente approvate dai rispettivi Consigli Regionali. Vorrei tuttavia osservare che queste leggi a cui ci auguriamo che facciano presto seguito altre analoghe da parte delle altre Regioni, contengono indicazioni di carattere generale e tra l'altro non trattano specificamente dell'argomento, davvero urgente, della protezione e della valorizzazione delle grotte e delle aree carsiche. Mi riferisco in particolare al problema della

individuazione e delimitazione delle aree carsiche suscettibili di essere tutelate. Già si è cominciato a parlare di un possibile catasto delle aree carsiche. Nell'art. 9 dello Statuto della Regione Abruzzo è scritto che essa si preoccupa di determinare l'assetto del territorio assicurandone, nel rispetto delle caratteristiche naturali, la piena valorizzazione e quindi anche la pianificazione del territorio urbanizzato e non urbanizzato. A questo punto vorrei sapere dal Rappresentante della Regione Umbria, qui presente, se, nel piano territoriale dell'Umbria, il cui progetto è stato presentato recentemente in un Convegno a Perugia, sono indicate specifiche aree di interesse carsico o comunque naturalistico o degne di tutela. Nello stesso tempo rinnovo l'invito, già fatto a Cuneo il 2 novembre scorso, durante l'Assemblea dei Delegati dei Gruppi Grotte Italiani, a procedere senza indugio alla individuazione di dette aree carsiche relative al territorio della propria Regione al fine di fornire prontamente indicazioni agli Amministratori locali perché possano opportunamente recepirle nei loro piani di assetto territoriale.

FRANCO VILLANI (Gruppo Speleologico Aquilano)

A conclusione dei lavori della mattinata, il Gruppo Speleologico Aquilano ha pensato di presentare alle Autorità, ai Congressisti ed ai graditi Ospiti il film intitolato « Anno Domini 1573 - Francesco de Marchi I° Speleologo ».

Come è già stato detto, le due giornate di lavori, dedicate all'Incontro Nazionale « Speleologia e Regione » ed al II° Convegno di Speleologia Abruzzese, sono state organizzate nell'ambito di una serie di manifestazioni che hanno avuto il compito di commemorare una « impresa » speleologica che nell'agosto scorso ha compiuto i suoi 400 anni.

Si tratta, come tutti saprete, della prima esplorazione scientifica di una grotta eseguita dal Capitano di Ventura Francesco de Marchi il 20 agosto del 1573, a Grotta a Male alle falde del Gran Sasso d'Italia, in territorio della delegazione di Assergi del Comune dell'Aquila.

Il Gruppo Speleologico Aquilano ha voluto cimentarsi nella realizzazione del film « super otto » sonoro che fra poco potrete vedere. Le riprese, ovviamente laboriose e dispendiose dato l'ambiente in cui sono state fatte, portano la firma di Alfonso Lucrezi, al quale tutti i componenti della nostra Associazione hanno dato ampia e fattiva collaborazione.

E' interessante sottolineare che il commento alle immagini è tratto con assoluta fedeltà dal testo stesso della relazione del de Marchi le cui parole ci guideranno, passo passo, alla « scoperta » della cavità. In altri termini si è voluto ripercorrere il cammino fatto dall'antesignano

speleologo seguendo le sue stesse descrizioni, le sue misurazioni, le sue sorprendenti intuizioni e i suoi ritrovamenti.

Ma ora lascio la « parola » a « Francesco de Marchi Speleologo del 1500 ».

DIBATTITO

DANTE MAGGI

Carissimi amici, a conclusione della prima parte dell'Incontro Nazionale Speleologia e Regione permettete che esprima il mio sincero e profondo compiacimento per la validità dei contributi, la precisione dei temi e la perfetta esposizione della problematica interessante la speleologia, che hanno impresso al Convegno un tono di concretezza e di aperto colloquio, i quali lasciano ben sperare per il futuro di questa meravigliosa attività che oggi abbiamo constatato si estende dalla scienza al tempo libero, dal turismo allo sport.

A questo punto, con il permesso dell'Assemblea, proporrei di invitare gli amici speleologi a raccogliere in una prima sintesi le risultanze delle relazioni ufficiali, che potrebbero essere formalizzate in una mozione, sulla quale focalizzare gli interventi di questo pomeriggio, in modo da approfondire e cesellare in termini più ampi i problemi connessi all'ambiente ipogeo e carsico che è alla nostra attenzione, ognuno secondo le esperienze maturate nella propria Regione.

FRANCO VILLANI (Gruppo Speleologico Aquilano)

Gentile Assessore e amici congressisti, aderendo prontamente a quanto è stato richiesto, posso annunciare che un gruppo di lavoro ha già preparato il testo di una mozione sulla quale invito tutti voi ad intervenire con fattive e concrete proposte. Prego l'amico Lucrezi di leggerci quanto preparato.

ALFONSO LUCREZI

Do lettura del testo della proposta di Mozione:

« I partecipanti all'incontro Nazionale sul tema Speleologia e Regione tenutosi a L'Aquila l'8 Dicembre 1973;

Sentita la relazione ufficiale dell'Assessore Regionale al Turismo della Regione Abruzzo, On. Dante Maggi, che puntualizza, tra l'altro, il carattere di pubblica utilità del patrimonio speleologico in rapporto alla sua funzione sociale;

Udita la comunicazione del Vice Presidente del Consiglio della Re-

gione Umbria, On. Francesco Innamorati, sulla esigenza di una normativa uniforme nazionale a livello regionale;

Preso atto di quanto rappresentato dal Prof. Arrigo Cigna, Presidente della Società Speleologica Italiana, sull'indilazionabilità della protezione delle grotte e delle aree carsiche;

Considerato che il patrimonio speleologico rientra nella più vasta problematica della tutela ambientale che è strettamente connessa a fattori di sviluppo economico e di razionale utilizzazione economica del territorio;

Auspicano che, per un migliore sviluppo della Speleologia in Italia, le Regioni attuino interventi organici ed omogenei su tutto il territorio nazionale ed in particolare disciplinino legislativamente la tutela delle grotte delle aree carsiche e l'incentivazione dell'attività speleologica ».

FRANCESCO INNAMORATI

Sono sostanzialmente d'accordo con la mozione proposta, forse sarebbe opportuno proprio come indicazione di strumenti da usare per raggiungere gli scopi indicati dalla mozione (sui quali sono d'accordo), che nel mandato che viene affidato alla S. S. I. si specificasse che una o più (io penso che meglio più) Regioni a statuto ordinario prendano quella iniziativa di proposta legislativa che ci consentirebbe di superare gli ostacoli della legislazione attuale nel senso che il mandato affidato alle Regioni della mozione, allo stato legislativo attuale, si presenta di difficile attuazione proprio perché urta contro una serie di norme che possono essere superate non attraverso una normativa regionale ma attraverso una modifica della legislazione nazionale. Parlo sempre delle regioni a statuto ordinario perché sappiamo che la Regione Friuli-Venezia Giulia ad esempio ha uno statuto speciale ed ha delle possibilità che le Regioni a statuto ordinario non hanno. Quindi se questo venisse specificato forse contribuirebbe a dare chiarezza alla mozione. Se non si ritenesse di volerlo specificare, penso che queste mie parole possano valere come raccomandazione. La S. S. I. dovrebbe costruire un gruppo di studio perché poi il progetto uscito da questo gruppo di studio — al quale si potrebbe assegnare se non nella mozione almeno di fatto un termine — venga sottoposto a uno o più Consigli Regionali perché lo presentino al Parlamento come iniziativa legislativa.

Questa è un'indicazione che ci consente poi di attuare quel mandato che è affidato alle Regioni. Forse sarebbe anche il caso di dire che questo progetto da presentare alle Camere dovrebbe anche contenere, ai sensi dell'art. 118, 3° comma della Cost., una delega alle Regioni per le funzioni amministrative in materia, restando chiara la competenza delle Camere a legiferare in materia.

Questo potrebbe consentirci di risolvere anche alcuni problemi che sono stati posti nel corso del dibattito. Per esempio io ho sentito parlare,

mi sembra da Cappa, della demanializzazione delle grotte. Certo io sono d'accordo; soltanto che per giungere a questo non basta usare le leggi attuali, così come mi pare che suggerisse Cappa. Io sono sempre d'accordo di usare finché è possibile, talora anche forzando l'espressione letterale della norma, le leggi attuali. Ma qui occorre una riforma legislativa per giungere a una operazione di questo genere; demanializzazione o patrimonio indisponibile, questo potrebbe vedersi e questo sarà oggetto di ricerca di quel gruppo di studio che si auspica che venga formato a cura della Società Speleologica. Anche qua è necessaria una modifica della legislazione attuale. Così il discorso dei problemi giuridici relativi all'accesso alle grotte è strettamente legato a una riforma legislativa, per lo meno è strettamente legato alla possibilità di porre norme nuove in materia. Adesso sappiamo che di fatto nelle grotte, che sono di proprietà privata perché sono connesse alla proprietà privata della superficie, l'accesso è possibile in quanto tollerato dal proprietario, fin quando il proprietario non vi si oppone; se il proprietario volesse chiudere, se il proprietario volesse impedire o sottoporre a un prezzo l'accesso alla grotta, nessuno oggi giuridicamente potrebbe impedirglielo. Come pure l'altro discorso, a mio avviso estremamente importante, quello della limitazione ponderata dell'accesso alle grotte, quello della valutazione attenta caso per caso del consenso all'accesso alle grotte, anch'io ritengo che non possa e non debba essere indiscriminato, è strettamente legato al discorso del regime giuridico delle grotte, al regime giuridico della proprietà delle grotte. Se la grotta è di proprietà privata, qualora non vi sia opposizione da parte del proprietario, chiunque, anche ipoteticamente centinaia di persone o migliaia di persone potrebbero accedervi, con tutte le conseguenze, non soltanto sotto il profilo che è stato sollevato nell'interessantissima relazione di Maniscalco dell'inquinamento delle acque che defluiscono nella grotta, ma anche sotto l'altro aspetto di incidenti o infortuni che possono capitare a persone inesperte, non preparate, senza cognizioni, senza tecnica, senza autorizzazione ecc.

Quindi sono d'accordo con la mozione ma riterrei significativo specificare nella stessa la necessità della costituzione di un gruppo di lavoro il quale avrà il compito di sottoporre a più Consigli Regionali proposte da inoltrare successivamente alle Camere per la trasformazione in legge.

Un'ultima questione, rispondo a Laureti il quale me l'aveva posta direttamente e personalmente e cioè inserire il tema della protezione delle cavità nel quadro del dibattito sul piano territoriale attualmente in discussione alla Regione dell'Umbria, come credo in altre Regioni. In questo quadro, le possibilità di soluzioni positive sono limitate: il piano territoriale indica, suggerisce, individua l'opportunità di alcuni insediamenti in certe zone, prospetta l'opportunità che in altre zone invece non vi siano insediamenti, rileva la necessità di tracciare vie di comunicazione lungo certe direttrici, ma non può giungere — proprio

perché non è strumento giuridicamente adeguato — a quello che io penso noi si voglia e si possa giungere, cioè a conseguire un vero e proprio completo regime di protezione della cavità. Ho rilevato questo perché secondo me, ribadisce, la necessità, l'esigenza di una disciplina nazionale sollecitata dalle Regioni di un regime giuridico delle grotte.

ARRIGO A. CIGNA

Mi trovo perfettamente d'accordo con l'avv. Innamorati per l'elemento introdotto. Desidero anzi ringraziarlo perché fornisce alla mozione uno strumento pratico che le consentirà di avere un seguito concreto. Altrimenti la nostra mozione avrebbe potuto rimanere un insieme di parole, molte belle indubbiamente, ma di difficile realizzazione.

Quindi vorrei invitare tutti quanti ad approvare la mozione in questa forma che ha una maggiore probabilità di arrivare a dei fatti concreti che sono quelli che ci interessano.

LAMBERTO LAURETI

La legge umbra dice che è previsto un finanziamento per l'esercizio 1974 e 1975. Quindi la legge vale solo per questi anni? Dopo il 1975 cosa succede? Se ne fa un'altra?

FRANCESCO INNAMORATI

Dopo questi anni la legge verrà rinnovata, per cui questi stanziamenti verranno confermati negli anni successivi. Per ora è a carattere sperimentale. Per dirla tutta, nelle speranze del proponente di questa legge c'era la costituzione di una Federazione Regionale delle Associazioni speleologiche umbre, il che avrebbe semplificato notevolmente tutti i problemi. Questo per diverse ragioni non è stato possibile. Può darsi che nel corso del biennio si renda possibile e allora questo significherà la possibilità di riformulare la legge tenendone conto. Ove non si giunga alla costituzione di una Federazione Regionale, la legge verrà presentata prima della fine dell'esercizio 1975, verrà presentato un progetto di legge che confermi lo stanziamento per gli anni successivi, cioè da qui all'eternità.

LAMBERTO LAURETI: Mi scusi On Maggi, lo stesso vale anche per la legge della Regione Abruzzo?

DANTE MAGGI: Il progetto regionale a cui ho fatto cenno nella rela-



2. - Il Presidente della Società Speleologica Italiana, Prof. Arrigo A. Cigna, durante la sua relazione.

zione introduttiva prevede un finanziamento delle attività speleologiche per una durata di 4 anni, periodo questo necessario per l'impostazione di un programma che dia possibilità di concreti risultati. Allo scadere del quadriennio verrà nuovamente analizzata la situazione speleologica abruzzese alla luce delle esperienze maturate e da queste scaturirà un nuovo provvedimento legislativo, migliorato nella sua strutturazione e migliorato nei finanziamenti, poiché l'orizzonte speleologico sarà ampliato anche attraverso le numerose interconnessioni emergenti con le altre attività di competenza regionale, quali l'ecologia, lo sport, il tempo libero. Tutte le leggi comportanti un impegno finanziario devono essere limitate nel tempo per evidenti ragioni di carattere giuridico, economico e sociale. Ciò è evidenziato in particolare nella continua analisi delle priorità che il politico deve risolvere confrontando le risorse disponibili alle necessità degli impieghi produttivi.

VITTORIO CASTELLANI: (G. S. URRÌ) Io volevo fare una dichiarazione di voto naturalmente a favore. Però volevo precisare che voto a favore con un senso di frustrazione e di vergogna. Tutto quello che dite è molto bello, molto auspicabile, però tutto questo si avvererà se la Regione ha la volontà di fare queste cose, e quella particolare Regione, e correggetemi se sbaglio, se quella particolare Regione funziona o non funziona. Però come capo del V^o gruppo del soccorso Spel. che purtroppo ha sede a Roma; sede Roma significa Regione Lazio significa che da due anni ci scontriamo contro il fatto di avere una Regione che ha tutti Capi di gabinetto ma non c'è nemmeno un Ufficio. A questo punto io dico: voto a favore di questa mozione però faccio presente che non si risolvono tutti i problemi con questa mozione.

Si risolvono i problemi dell'Abruzzo, si risolve il problema di altre Regioni che hanno la fortuna di avere degli organismi che sono scelti, giovani, che hanno volontà di lavorare.

Ma restano due sacche di recessione (e qui non dò la colpa a nessuno: un problema politico in cui per tanto non possiamo entrare) delle sacche di recessione in cui lavorano decine di squadre di soccorso alpino che continuano, credo cosa unica nella storia italiana, a pagare di tasca propria il sacrosanto diritto di aiutare i cittadini che siano in pericolo, e questo non mi sembra molto bello.

FRANCO VILLANI: Gli aspetti negativi dell'intervento di Castellani propongono ai partecipanti dell'incontro il problema dell'immobilismo di numerose Regioni italiane. Penso quindi che noi, da questa sede, dovremmo prendere iniziative atte ad aiutare gli speleologi che, come quelli del Lazio, si dibattono in grosse difficoltà.

DANTE MAGGI: Sarà cura dei Rappresentanti regionali presenti sensibilizzare al problema speleologico quelle Regioni Italiane che ancora non hanno affrontato il tema ecologico nella peculiare dimensione del fenomeno carsico; personalmente rassicuro il Prof. Castellani che non mancherò d'interessare al problema il collega della Regione Lazio.

VITTORIO CASTELLANI: Ringrazio.

FRANCO VILLANI: Mi associo ai ringraziamenti di Castellani, certo che l'Assessore Maggi si prodigherà allo scopo di aiutare non solo gli abruzzesi ma anche gli amici del Lazio.

D'altro canto vedo che la mozione, così come è stata formulata è positiva sotto il duplice aspetto della tutela e salvaguardia dell'ambiente carsico ipogeo ed epigeo e della naturale e conseguente sensibilizzazione delle Regioni che vengono direttamente interessate.

Dovrebbero così cadere certamente entro un ragionevole lasso di tempo, le discriminazioni che Vittorio Castellani lamentava, discriminazioni sentite maggiormente in quelle Regioni, quali il Lazio, afflitte da problemi politici, economici e sociali macroscopici.

A questo punto penso che la mozione possa essere letta e passata ai voti. Naturalmente, se siete tutti d'accordo.

Permettetemi prima, però, di rivolgere anche a vostro nome, al Presidente della Società Speleologica Italiana, Prof. Cigna, la calda preghiera di non lasciar cadere nel nulla la mozione certo, come sono, del suo personale impegno a portarla a buon fine in ogni sua parte.

Visto che nessuno vuole ulteriormente intervenire, chiedo quindi il vostro voto sulla seguente mozione.

MOZIONE

I partecipanti all'Incontro Nazionale sul tema « Speleologia e Regione » tenutosi a L'Aquila l'8 dicembre 1973,

SENTITA

la relazione ufficiale dell'assessore regionale al Turismo della Regione Abruzzo, On.le Dante Maggi, che puntualizza tra l'altro, il carattere di pubblica utilità del patrimonio speleologico in rapporto alla sua funzione turistico-sociale e sulla esigenza di una normativa uniforme nazionale a livello regionale;

UDITA

la comunicazione del V. Presidente del Consiglio della Regione Umbria On.le Francesco Innamorati, sulla indilazionabilità della protezione del patrimonio speleologico;

PRESO ATTO

di quanto rappresentato dal Prof. Arrigo A. Cigna, Presidente della Società Speleologica Italiana, sulla esigenza che le Regioni sostengano la realizzazione del catasto delle grotte e delle aree carsiche, nell'ambito di un coordinamento nazionale;

CONSIDERATO

che il patrimonio speleologico rientra nella più vasta problematica della tutela ambientale che è strettamente connessa a fattori di sviluppo economico e di razionale utilizzazione del territorio;

AUSPICANO

che per un migliore sviluppo della speleologia in Italia le Regioni attuino interventi organici ed omogenei su tutto il territorio nazionale ed in particolare disciplinino legislativamente la tutela delle grotte, delle aree carsiche e la incentivazione dell'attività speleologica,

INVITANO

la Società Speleologica Italiana a costituire una Commissione Tecnica per lo studio di problemi giuridici connessi e anche per formulare una proposta di legge che i Consigli Regionali possano sottoporre alla approvazione delle Camere ai sensi dell'art. 121, II comma della Costituzione.

Tale testo è stato approvato dall'Assemblea per acclamazione.

IL CATASTO DELLE GROTTI NEI RAPPORTI CON LA REGIONE

GIULIO CAPPA

(Società Speleologica Italiana - Ufficio Centrale del Catasto)

Le precedenti note, edite dall'Ufficio Centrale della S. S. I. per il Catasto delle Grotte d'Italia (Congresso Nazionale di Genova 1972 e Internazionale di Olomouc 1973; circolari n. 2 e 3) hanno illustrato gli aspetti tecnici derivanti dal rinnovato sistema di registrazione ed elaborazione dei dati catastali.

Il catasto delle grotte ha però una rilevanza che trascende questi aspetti tecnici e scientifici: esso è uno strumento prezioso, nelle mani degli speleologi, per promuovere e migliorare rapporti costruttivi con gli Enti interessati in senso lato a tutti i problemi connessi con i fenomeni carsici (che, notoriamente, costituiscono l'aspetto preminente di quel mondo sotterraneo che è campo d'azione degli speleologi).

A prescindere dagli Enti nazionali o internazionali, come i Ministeri della Pubblica Istruzione, del Turismo, della Difesa, il C. N. R., l'UNESCO, ecc., acquistano in questi tempi una rilevanza particolare i rapporti con gli organismi - proprio ora in fase di costituzione e sviluppo - amministrativi e politici delle Regioni.

Se si intende interpretare correttamente il dettame costituzionale che ha dato vita alle Regioni, è giusto che ogni cittadino o Associazione collabori per la formazione di sistemi organizzati locali che possano risolvere, positivamente e con snellezza, i problemi più direttamente riguardanti la Natura e la vita degli uomini in tale circoscrizione.

In termini relativi all'attività speleologica, questo concetto si traduce in argomenti quali la difesa della natura, l'utilizzazione e protezione delle acque carsiche, le attività culturali, di svago e turistiche, la prevenzione degli incidenti.

Ognuno di questi problemi comporta azioni che partono dal presupposto che le cognizioni utili per il loro sviluppo siano ordinatamente raccolte e rese accessibili per consentirne il razionale impiego.

Il Catasto delle Grotte comporta la registrazione su opportune schede di numerosi dati che, in sintesi, possono essere così raggruppati:

- elementi per localizzare e riconoscere le grotte;
- elementi descrittivi delle medesime;
- stato di conoscenze tecniche e scientifiche delle grotte e relativa bibliografia;
- segnalazione dell'esistenza di eventuali situazioni di pericolo o di casi anomali.

Una scheda debitamente completata, meglio ancora se corredata anche da un rilievo, una breve descrizione e qualche fotografia, rappresenta un'autentica monografia sintetica della grotta.

Una raccolta ordinata e completa delle schede relative a tutte le grotte note di una zona contiene praticamente tutti gli elementi necessari per descrivere e studiare i fenomeni del mondo sotterraneo naturale di tale area e per trarne tutte le deduzioni utili ai fini sopracitati.

Si tratta di una miniera di informazioni formidabile, che gli speleologi di molte Nazioni o gli studiosi di altre discipline ci invidiano. Sul fatto che questa miniera di informazioni costituisca dunque la base delle conoscenze sui fenomeni del mondo ipogeo non v'è, evidentemente, dubbio.

Ma esse costituiscono anche il punto di partenza per intraprendere alcune azioni pratiche di altissimo valore sociale, che sovente costituiscono il nocciolo dei rapporti tra gli speleologi e gli organismi regionali, quali:

- la protezione dell'integrità dei fenomeni naturali o storici di rilievo;
- il reperimento di acque utilizzabili per impieghi civili, agricoli o industriali;
- lo studio dei provvedimenti necessari per impedire l'inquinamento di tali acque;
- la valutazione di possibilità e convenienza degli insediamenti umani in aree marcatamente carsiche;
- la promozione di attività culturali o turistiche;
- la prevenzione degli incidenti nell'attività speleologica.

Infine il Catasto grotte rappresenta uno strumento di coordinamento dei vari Gruppi speleologici operanti in una Regione e conserva nel tempo la traccia della storia della loro attività esplorativa e scientifica.

Tutti questi risultati non possono essere raggiunti senza che si compia uno sforzo comune e coordinato, prolungato nel tempo, anzi - per meglio dire - continuativo, che riesca ad assicurare:

- un'adeguata attendibilità dei dati;
- una ragionevole loro completezza.

Ogni speleologo sa che le grotte, a differenza della maggior parte dei fenomeni naturali o dei manufatti esterni, sono difficili a trovare: localizzarle male o con un'approssimazione grossolana è spesso fatica sprecata, talora addirittura controproducente, perché fonte di confusioni.

Una raccolta di schede incompleta, sia per inadeguata qualità e quantità dei dati riportati sulle singole schede, sia per la mancanza delle schede di molte grotte note, rende vano qualsiasi tentativo di studio statistico, sistematico e di sintesi. Quindi può rendere scarsamente utili le azioni derivate o, in alcuni casi, impedire che vengano addirittura impostate: per non parlare infine dei casi in cui si può essere indotti a conclusioni del tutto errate le cui conseguenze, per esempio nel caso

dello studio delle acque sotterranee destinate ad uso civile, possono essere tragiche.

La storia dell'attività speleologica dei Gruppi sarà valida in diretta proporzione della completezza delle informazioni raccolte.

La prevenzione degli incidenti viene realizzata attraverso la compilazione della voce « segnalazione di pericoli » nelle schede catastali: con appositi programmi per elaboratore digitale, già messi a punto dall'Ufficio Centrale della S. S. I., è possibile stampare in pochi istanti gli elenchi aggiornati delle grotte « pericolose », indicando chiaramente la natura e la periodicità dei pericoli. La distribuzione di tali elenchi agli speleologi operanti nella Regione (e, soprattutto, a quelli provenienti da altre regioni!) potrà loro consentire di prendere tempestivamente tutte le misure precauzionali opportune; la distribuzione degli elenchi agli Enti locali di pronto soccorso quali, oltre a CNSA, sono i Carabinieri, la Polizia, i Vigili del Fuoco, le guardie Forestali, i Vigili Urbani, ecc. renderà possibile, nel malaugurato caso che si verifichi un incidente o — più semplicemente — qualche speleologo non torni a casa entro il « tempo massimo », la massima prontezza del primo intervento e della ricerca dei dispersi.

Non è difficile rendersi conto che, senza alcun dubbio, tutte queste azioni sono condizionate dall'attendibilità e completezza dei dati catastali.

Questi sono discorsi « tecnici »; ad essi si deve aggiungere che, sul piano umano, la completezza dipende, in modo del tutto evidente, dalla collaborazione tra i Gruppi speleologici della regione: la formazione di Federazioni regionali e la democratica elezione del responsabile del Catasto Regionale, come auspicato dal Congresso di Genova 1972, sono l'espressione essenziale di tale cooperazione e il presupposto di partenza per assicurare efficienza ed utilità al Catasto delle grotte.

Analogamente, l'attendibilità richiede, per prima cosa, che tutti gli speleologi parlino la stessa « lingua ». Ogni dato contenuto in una scheda può essere inteso in diverse maniere con infinite sfumature di significato: questo vale persino per molti valori numerici, come lo sviluppo spaziale della grotta! Frutto di una cooperazione organizzata in Federazioni ed organismi catastali regionali è, tra l'altro, quello di uniformare e razionalizzare sempre più tale linguaggio: la S. S. I., attraverso l'Ufficio Centrale del Catasto, collaborerà strettamente con gli organismi regionali per armonizzarlo il più possibile anche su tutto il territorio nazionale, pur tenendo conto delle differenti morfologie dei fenomeni e delle motivazioni storiche e linguistiche esistenti.

Occorrerà successivamente, poco a poco, migliorare la qualità e la ricchezza delle informazioni: progresso che può essere ottenuto solo attraverso una lunga pratica di attività catastale e di utilizzazione dei dati raccolti. L'esame delle situazioni più disparate, dei casi anomali, il confronto tra le soluzioni date ai problemi più difficili dagli speleologi delle varie Regioni permetteranno un continuo progresso ed una cre-

scente valorizzazione di questo formidabile patrimonio di conoscenze.

L'approfondimento e la diffusione di tali conoscenze dovranno essere di sprone per la concordia e la collaborazione tra gli appassionati di speleologia, per la formazione di rapporti costruttivi con gli organismi regionali che portino a buoni risultati nel perseguimento di vari fini sociali, nell'azione di salvaguardia della Natura, nello sviluppo della speleologia come Scienza.

LE GROTTI TURISTICHE: UN PATRIMONIO ANCORA IGNORATO

GIULIO BADINI

(Commissione Grotte Turistiche e Turismo Sotterraneo della Società Speleologica Italiana)

Risulta chiaro a tutti, anche ai non iniziati, come lo sfruttamento turistico delle grotte costituisca uno dei più importanti aspetti di speleologia applicata, grazie al quale le cavità possono trasformarsi da semplici beni naturali in elemento economico. Nelle Nazioni progredite ricche di fenomeni carsici si contano numerose le grotte attrezzate per il pubblico, che fungono in alcuni casi da importanti fattori di richiamo turistico. Il più delle volte sarà la ricchezza o la singolarità delle concrezioni a consigliarne lo sfruttamento, ma possono subentrare anche altri elementi come cavità invase dal mare, insediamenti o pitture preistoriche, centri di culto, ecc. Nei paesi a regime socialista è lo Stato che si avoca tale compito, mentre in quelli ad economia libera — come nel nostro — lo Stato e gli Enti pubblici si affiancano all'iniziativa privata anche in questo campo. Ciò discende dall'impostazione della nostra legislazione, sulla quale converrà soffermarci un attimo.

Premesso che il nostro diritto non contempla minimamente l'entità grotta, dovremo procedere nelle nostre considerazioni per analogia con fattori contemplati legislativamente. E' già stato posto in precedenza il quesito a chi appartenga la proprietà di quel particolare caso specifico del sottosuolo che è una cavità naturale, vale a dire se essa debba essere considerata *res nullius*, *res publica* (ascrivibile, *lato sensu*, al demanio dello Stato) o rientrare quale bene accessorio al proprietario del terreno ove essa si apre.

Le conclusioni, nonostante le notevoli lacune legislative in materia, sono decisamente a favore della terza soluzione (art. 840 C. C.), anche se con qualche eccezione dubitativa a favore dello Stato. Questi può intervenire a limitare la proprietà privata solo in quattro casi contemplati: 1) con legge speciale (la Grotta Azzurra di Capri, ad esempio, fu attribuita al demanio con R.D. 21-10-1926 n. 1931); 2) se contiene uno dei prodotti elencati per la qualifica tra le miniere (R. D. 29-7-1927 n. 1143); 3) se vi sono acque sorgenti, fluenti e lacuali — ad esclusione di quelle termali, minerali, radioattive — (T. U. 11-12-1933 n. 1775); 4) se contengono reperti di interesse storico o artistico (Legge 1-6-1939 n. 1089 e art. 826 C. C.).

In pratica possiamo quindi dire che le cavità sotterranee appartengono al proprietario del suolo sovrastante, a cui compete quindi anche l'eventuale diritto di sfruttamento turistico.

Occorrerà tener ben presente questo dato di fatto, poiché esso è strettamente connesso con lo sviluppo delle grotte turistiche italiane.

Poiché le grotte, aldilà delle possibilità di sfruttamento (turistico, idrico, termale, militare, ecc.), costituiscono un patrimonio naturalistico assai importante per la scienza, e sono quindi un patrimonio collettivo, viene da chiedersi se è giusto che lo Stato rinunci al suo diritto-dovere di proprietà a favore di privati, i quali divengono quindi gli arbitri di un bene comune.

Spetta dunque al proprietario dell'area circostante decidere se e come sfruttare turisticamente una cavità, oltreché concedere o meno l'accesso a terzi, speleologi compresi. In qualche caso il proprietario è un Ente pubblico, ma nella stragrande maggioranza si tratterà di privati cittadini.

E' questa probabilmente la ragione per cui in Italia, patria della speleologia e tanto ricca di manifestazioni carsiche, vi sono così poche cavità aperte al pubblico.

Non esiste, o non esisteva fino ad ora, un organismo coordinatore del settore, e non disponiamo pertanto di un censimento o di dati certi. Per un esame generico ci affidiamo quindi al pregevole lavoro sull'argomento di Verole Bozzello. Da esso ricaviamo che le grotte attrezzate sono in totale appena poco più di una quarantina in tutta la penisola; ma di queste solo meno della metà possono considerarsi tali per interesse, sviluppo dei percorsi, numero dei visitatori, organizzazione, servizi accessori, notorietà, ecc. Ben poco in confronto alla media di altri paesi europei.

I presupposti per trasformare una semplice cavità in un complesso turistico sono indubbiamente tali da rendere la selezione oltremodo ardua: ma le oltre 12.500 note al momento nel nostro Paese ne giustificherebbero certo un numero maggiore.

Quale allora la ragione di questa limitatezza? Le cause — come sempre — possono essere molteplici, ma sintomi ricorrenti sembrerebbero indicare come non secondario il fattore della proprietà.

Abbiamo visto come in qualche occasione proprietario possa essere un Ente pubblico (Stato, Azienda autonoma, Provincia, Comune, ecc;) ma nella maggioranza si tratterà di privati; un tentativo di casistica ci precisa anzi che l'intervento pubblico è limitato.

E' ben difficile che il « proprietario » di una grotta meritevole di sfruttamento — il quale solitamente è un agricoltore, un boscaiolo, un pastore, un cavatore o altro di simile — abbia la volontà, le capacità e soprattutto gli ingenti mezzi da investire in una impresa che potrebbe anche risultare inizialmente non remunerativa. La creazione di una infrastruttura turistica, essendo un bene sociale e collettivo che produce effetti

a lunga scadenza e con molteplici benefici collaterali, è solitamente compito dell'iniziativa pubblica. D'altronde i capitali privati rifuggono da investimenti per i quali non sia assicurato un immediato e proporzionale utile.

Ideale come soluzione sarebbe che si occupassero di ciò le associazioni speleologiche locali: se esse possono avere l'abito mentale, le volontà e le capacità necessarie, difettano però dei mezzi finanziari necessari.

Restano quindi gli enti pubblici. Il discorso a questo punto può essere viziato da visioni soggettive sulle capacità di funzionamento e di economicità delle iniziative pubbliche. Sta di fatto che fino ad ora — fatte salve sempre le solite eccezioni — l'impegno dello Stato o di Enti pubblici nel settore è stato alquanto limitato. Sembra quasi che ai nostri amministratori sia sfuggita la consistenza delle risorse del nostro patrimonio sotterraneo e del rilevante contributo che un razionale sfruttamento potrebbe offrire al turismo e quindi all'economia.

Colpevoli siamo senz'altro anche noi speleologi che non abbiamo giustamente divulgato i lusinghieri e probanti risultati fin qui conseguiti. Molti non sanno nemmeno che Castellana, prima della valorizzazione della sua celebre grotta, era un anonimo centro periferico con molti problemi e con poche prospettive: oggi Castellana ha superato i 350.000 visitatori annui e con ciò molti dei suoi problemi economici. Con le attività secondarie in loco, questo flusso turistico determina annualmente un introito di denaro valutabile in qualche miliardo di lire. Castellana è, al momento, un caso limite, ma in futuro potrebbe non essere più tale: già ora vi sono in Italia altre cavità che, opportunamente sfruttate o notenziate, potrebbero insidiarne il primato.

E' nostro dovere ed interesse far capire ai responsabili della cosa pubblica come la soluzione di problemi economici per certe aree depresse non risiede solamente nella proliferazione degli insediamenti industriali. Il turismo è proprio la prima alternativa, e le grotte possono recare al turismo un contributo non trascurabile. Col vantaggio che una grotta turistica non inquina, non deturpa l'ambiente e non sottrae nulla in materie prime all'equilibrio ecologico.

Purtroppo questo discorso non sembra ancora essere recepito come merita da chi di dovere. Non si tratta di una affermazione generica, ma di una constatazione suffragata da una casistica più che ampia. Un intervento mancato o tardivo in questo senso annulla il più delle volte un prezioso bene per la comunità.

Voglio citare assai brevemente solo tre esempi, vissuti personalmente.

Nel 1961 avemmo la fortuna di penetrare in una grotta pressoché inesplorata e piuttosto estesa delle Alpi Apuane, che ritengo per ricchezza di concrezioni tra le più belle delle molte conosciute in quella regione. Al termine della campagna fu nostra cura informare gli Enti locali delle notevoli possibilità di sfruttamento, allegando una documentazione fotografica e dichiarandoci a disposizione per approfondire indagini in

tal senso. Non ottenemmo nemmeno due righe di ringraziamento. Oggi la Grotta del Vento, opportunamente attrezzata da uno speleologo privato certo non privo di intraprendenza e lungimiranza, è uno dei nostri più promettenti comprensori turistici: qualcuno avrà forse avuto il tempo di rimpiangere l'occasione perduta.

La Grotta del Monticello è, o meglio era, una minuscola ma stupenda cavità nei primi rilievi collinari dei Monti Pisani, a pochi chilometri dal capoluogo. Le sue concrezioni erano integre grazie alla protezione esercitata dal pozzetto di accesso munito di cancello e la sua sistemazione sarebbe stata estremamente agevole e di costo assai limitato. Gli speleologi pisani, a cui si deve la scoperta, hanno fatto più volte pressione sugli Enti locali per una sua valorizzazione o quanto meno per l'acquisto del terreno. I vari temporeggiamenti hanno fatto sì che la zona venisse nel frattempo lottizzata e sulla grotta sorge ora una graziosa villetta.

La Grotta del Farneto presso Bologna non possiede le bellezze che di norma vantano le consimili; ma il suo interesse per i ritrovamenti preistorici, la fama che gode nella regione, il fatto di essere scavata in terreno gessoso ed infine il fatto che nel raggio di almeno 200 chilometri non ne esistono altre attrezzate, ne consigliavano un adattamento. Per anni l'Unione Speleologica Bolognese si è battuta in tal senso presso gli Enti pubblici, anche perché una cava nelle immediate vicinanze rischiava di inghiottirsela o quanto meno di produrre franamenti immani. Quando finalmente siamo riusciti a far fermare la cava ed a fare approvare la delibera di acquisto da un Ente locale, la Natura ci ha dimostrato come fossimo giunti troppo tardi: una consistente frana ha infatti bloccato l'ingresso. Non sappiamo se e quando questa cavità verrà ora attrezzata: è certo comunque che essa ha perduto irrimediabilmente la sua struttura originaria e che i costi di esecuzione saranno notevolmente dilatati.

Se scarso è il numero in assoluto, irrazionale risulta l'attuale distribuzione delle grotte aperte al pubblico: se la Puglia ne annovera sei, e Liguria e Campania quattro, altre — la maggioranza — ne contano una sola (Veneto, Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Basilicata) o addirittura nessuna (Trentino, Emilia, Calabria, Sicilia). E tutti sappiamo quante ricche di cavità siano proprie queste regioni.

Individuate le cause, non ci rimane che indicare le possibili soluzioni. Ribadita la convinzione dell'indubbio beneficio economico, il nostro auspicio — che è anche un preciso invito — è per un maggior impegno nel settore da parte di privati e, soprattutto, di Enti pubblici. Il miglior intervento di questi ultimi ci pare debba avviarsi in stretto legame con i più naturali interessati, le associazioni speleologiche locali. L'unità di azione e di intenti tra il potere ed i mezzi pubblici congiunti col dinamismo, la competenza e l'interesse specifico di quegli spontanei nuclei privati che sono i Gruppi Speleologici ci sembrano la miglior premessa per positivi risultati.

I modi di attuazione possono essere molteplici e specifici caso per caso: il nostro compito si limita nell'indicare solo le linee generali.

L'avvento degli Enti Regioni e le loro competenze sul turismo aprono interessanti possibilità: ma più che le possibilità è il caso di verificare se esistono una consapevolezza ed una volontà specifica in tal senso.

Desidero infine chiarire i motivi di intervento della Società Speleologica Italiana in questo particolare settore che potrebbe anche sembrare per noi collaterale o secondario rispetto ad altri. Riteniamo che il turismo, assieme alla grossa stampa ed alla televisione, siano i mezzi che più avvicinano il pubblico alle grotte ed alla speleologia: un buon funzionamento ed un potenziamento delle grotte attrezzate può costituire un ottimo vettore di divulgazione per la nostra attività, il che è uno dei nostri primi compiti statuari.

Ma siamo soprattutto convinti che le grotte possono avere un peso non trascurabile nello sviluppo del turismo — e quello che più conta nel pieno rispetto ecologico ed ambientale — il che, oltre a compito statuario, è un preciso dovere morale per ogni cosciente cittadino.

BIBLIOGRAFIA

- ALMINI M., 1956: Alcune considerazioni giuridiche in tema di speleologia, Atti VII Congr. Naz. di Speleologia (Sardegna, 1955), Memoria 3 Rass. Speleol. It., Como: 24-30.
- DURANO N., 1956: Valorizzazione turistica delle Grotte di Castellana (Puglia), Atti VII Congr. Naz. di Speleol. (Sardegna, 1955), Memoria 3 Rass. Speleol. It., Como: 59-62.
- SEVERI P. P., 1970: Osservazioni e riflessioni su alcuni aspetti giuridici della speleologia, Speleologia Emiliana, s. 2, 2 (7): 29-47.
- VEROLE BOZZELLO V., 1970: Le grotte d'Italia: guida al turismo sotterraneo, Bonechi editore, Firenze: 1-319.

GRUPPI SPELEOLOGICI E REGIONE: ALLA RICERCA DI UN MEZZO PER PROTEGGERE LE GROTTI.

PIETRO MAIFREDI

Sollecitate dalla nascita degli Enti Regione che, usciti ormai dalla fase organizzativa sono in grado di occuparsi anche di problemi tecnici e culturali, stanno sorgendo un po' ovunque in Italia iniziative perché il nuovo Ente non dimentichi che anche le grotte fanno parte di un « paesaggio » e di un patrimonio da difendere.

Il problema nasce quando si cerca di vedere dove, come, quando e chi deve organizzare questa protezione. Ben sappiamo che in Italia vige sempre la legge del '39 ⁽¹⁾ collegandosi alla quale sin'ora solo la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto divenire operante ⁽²⁾ una legge propria, scarsamente applicabile in pratica in tema di protezione per la complessità del meccanismo burocratico implicito proprio nella legge del 1939.

Il discorso deve allora ripartire dal nulla ed è bene che parta da questo Convegno, impostato però con chiarezza e senza pericolosi equivoci.

I problemi di base sono a mio parere riconducibili a 4 punti fondamentali.

1 - Chiarimento del rapporto tra Gruppi Speleologici e Regione.

Prima di esaminare tutti gli altri punti occorre sgomberare il campo da un'ombra che rende ambiguo il rapporto Speleologi-Regione; malgrado le sue limitazioni la legge Friuli-Venezia Giulia viene presa ad esempio da molti e, se scaviamo sino in fondo si scopre che l'interesse di alcuni speleologi (ma saranno poi tali?) si ferma solo all'art. 4, dove si prevedono stanziamenti a loro favore.

Ebbene è proprio la perniciosa impressione che ne può nascere che a mio avviso va tolta ai rappresentanti degli Enti Regione qui presenti e a quelli che per altri impegni non hanno potuto partecipare. Gli speleologi veri, pur non disdegnando certo un contributo per meglio svolgere la loro attività, non chiedono la legge regionale solo per avere dei finanziamenti, finanziamenti del tutto inutili quando non esisteranno più le grotte; chiedono una legge regionale che innanzi tutto permetta di tutelare per davvero le grotte.

Disgiungerei quindi nettamente la parte finanziaria dalla parte normativa dando la massima priorità a quest'ultima che, oltre a tutto, po-

(1) Legge 29 giugno 1939, n. 1497.

(2) Legge Regionale 1. settembre 1966, n. 27 (Friuli-Venezia Giulia).

trebbe essere molto simile nelle diverse regioni e addirittura essere concordata nelle sue linee generali durante questo tanto atteso Convegno. Evitiamo di dare l'esca a discussioni senza fine in seno agli organi deliberanti delle Regioni inserendo a tutti i costi già nella legge una normativa economica che si troverà ben presto superata dall'inflazione e da altri problemi nelle more stesse della sua applicazione.

2 - Protezione del patrimonio speleologico comprensiva delle aree carsiche.

Un altro punto che propongo alla discussione è l'ottica dell'unica legge che mi risulta già adottata e delle poche proposte di cui sono a conoscenza, nel considerare la grotta come oggetto a se stante.

E' indiscutibile che in fondo la grotta è un « vuoto » in senso lato e pertanto non vedo come si possa difendere il « vuoto » astraendo completamente dal « pieno » che la circonda: perché, pariamoci chiaro, non si invoca l'Ente Regione solo per difendere le grotte da quegli speleologi che sono tali solo di nome; gli scarichi di immondizia in fondo al Corchia o alla Preta sono cose che dobbiamo lavarci in casa o tutt'al più risolvere con iniziative locali di chiusura, controllo ecc. Al massimo la Regione potrà aiutarci con qualche legge specifica che punisca i contravventori, anche se l'esperienza che tutti abbiamo in questo campo fa seriamente dubitare all'efficacia dei provvedimenti repressivi.

Dove invece ritengo indispensabile l'intervento dell'Ente Regione è proprio nella difesa del « pieno » che circonda la grotta. E' qui che dobbiamo batterci, dando la priorità all'argomento e dando alle Autorità le armi per difendere le zone che ci stanno a cuore; la dimostrazione più lampante l'abbiamo proprio nel Friuli-Venezia Giulia, dove, attraverso vie anche diverse da quelle della citata legge, si è giunti a creare il meraviglioso parco naturale del Cansiglio, vero successo di una politica di difesa ambientale dove lo speleologo, collaborando con altri specialisti ha potuto far valere la sua vera veste di studioso e di esploratore del fenomeno carsico, e non di semplice « difensore di buchi » come appare nella legge citata.

Perché occorre fare una scelta: abbiamo bisogno di calci, cementi, gesso e materiali da costruzione, abbiamo, in minor misura, bisogno di strade e, in misura ancora minore di lottizzazioni fatte con un minimo di buon senso. Abbiamo anche urgente bisogno di depuratori e non di scarichi di cloache in grotta (ne abbiamo un caso in Liguria). Di fronte a queste esigenze anche legittime, e sarebbe pura utopia non considerarle, il Legislatore Regionale ha una tale pressione da parte di privati cittadini, di sindacati, di opinione pubblica, di costruttori edili, da non poter tener conto facilmente del problema della protezione delle grotte.

Noi dovremo scegliere, lasciando affondare ciò che ormai è condannato, a meno che non rappresenti un valore veramente inestimabile, e indirizzando invece i nuovi interventi sul territorio in modo da salvare

le regioni carsiche più importanti. E questo è possibile solo estendendo la protezione, e gli articoli di legge corrispondenti, alle « aree e regioni carsiche » che circondano le grotte. Così facendo il legislatore e gli organismi Regionali potranno impugnare innumerevoli articoli di legge già esistenti o che nel contempo saranno stati variati per difendere altri settori: difesa del paesaggio, norme di costruzione di nuove strade, regolamentazione edilizia, protezione degli acquiferi e dei corsi d'acqua dagli inquinamenti ecc..

Quest'ultimo punto andrebbe a mio parere meglio sfruttato a nostro vantaggio: basti pensare che nella sola Liguria, che non è poi niente di speciale per quanto riguarda il carsismo, almeno 8 centri rivieraschi di una certa importanza basano il loro approvvigionamento idrico su sorgenti carsiche, senza contare gli innumerevoli usi minori e le sorgenti inutilizzate, per complessive molte centinaia di litri al secondo. Non si contano poi le grandi sorgenti carsiche diffuse in tutta Italia e solo in parte sfruttate, per molte decine di migliaia di litri al secondo; in tutto il mondo vi sono studi in numero impressionante sugli acquiferi carsici, studi ai quali la speleologia dà talvolta un contributo determinante.

La tutela della zona di alimentazione di una sorgente carsica coincide con la sua conservazione nel senso da noi inteso: dato l'interesse pratico che queste zone possono avere è soltanto considerando un'area carsica nel suo complesso che potremo fornire all'Ente Regione quella visione globale che è indispensabile agli uffici ai quali compete la pianificazione del territorio per formulare concrete proposte di salvaguardia.

Per conto mio la difesa della singola grotta, salvo casi eccezionali, è una causa persa in partenza di fronte alla forza di altre argomentazioni che hanno a loro favore una forte pressione economica. In ogni regione occorrerebbe dare un quadro reale delle zone che veramente meritano una protezione e, collaborando con esperti di altri settori, dare un quadro completo del valore naturalistico di queste zone, mettendo in risalto l'equivalente anche economico della loro protezione (turismo, economia locale, approvvigionamenti idrici e così via).

Occorrerebbe anche indicare dove scaricare la pressione esistente, segnalando quelle zone calcaree dove meno diffusi sono i fenomeni carsici, o di meno eccezionale interesse paesaggistico, dove si possano con minor danno aprire cave, tracciare strade, costruire villini. Sacrifichiamo le une per salvare le altre, ma non squalifichiamoci difendendo tutto a tutti i costi per poi rimanere a mani vuote.

3 - Catasto speleologico regionale.

Che il Catasto Speleologico Regionale sia la base per un corretto intervento oltre che per una buona conoscenza del territorio è a tutti evidente.

Tuttavia la già citata legge Regionale crea un precedente che provocherà discussioni e polemiche di lunga durata, quando attribuisce

già in sede legislativa che il catasto dovrà essere affidato ad un gruppo del C. A. I., anche se nel caso specifico l'attribuzione era più che giustificata.

Ritengo sia il caso di chiarire proprio in questa sede nazionale che l'incarico di tenere il catasto dovrebbe essere dato dagli Enti Regione a chi dà il miglior affidamento, indipendentemente dall'Ente di appartenenza; vi sono regioni dove il catasto viene tenuto da molti anni egregiamente e altre dove è praticamente inesistente: la situazione va vagliata caso per caso e risolta nel più efficace dei modi. In Liguria ad esempio, proprio in vista di un catasto regionale sovvenzionato dall'Ente Regione, già da alcuni anni il Gruppo Speleologico Ligure ha dato vita, (cedendo il catasto che aveva creato e tenuto sino dal 1932), ad un nuovo organismo, l'ente autonomo del Catasto Speleologico Ligure, del quale sono co-fondatori quasi tutti i gruppi speleologici della regione che ne sono anche comproprietari; dati i buoni risultati, è un metodo che proponiamo per coinvolgere tutte le forze della speleologia di una regione nell'elaborazione del catasto.

4 - Finanziamento dell'attività speleologica.

E venendo infine al problema dei finanziamenti, pur facendo parte di un Gruppo che ha prevalente attività di ricerca, ritengo molto pericoloso proporre contributi solo per questa attività: assisteremmo per forza di cose al proliferare di lavori scadenti prodotti da gruppi validissimi dal punto di vista esplorativo e sportivo e che sono forse prevalenti in questo periodo di boom speleologico.

Poiché il lato tecnico-sportivo della speleologia ha un'importanza tale da essere la base della sicurezza in grotta e da aver meritato un incontro internazionale con addirittura la proposta di coniare il termine di «speleotecnologia» non vedo perché non si debba prevedere da parte dell'Assessorato allo Sport anche un contributo in tal senso, lasciando così agli altri Assessorati i compiti che loro competono (Istruzione, Turismo, Lavoro, Ambiente, Pianificazione) dando contributi solo nei campi specifici, senza inutili funambulismi.



3. - Il Museo di Speleologia «Vincenzo Rivera».

ASPETTI DELLA SPELEOLOGIA IN RELAZIONE ALL'ASPETTO DEL TERRITORIO

ANDREA MANISCALCO (Tecnostudi s.r.l., Roma)

Uno tra i principali e più vivaci temi che colpiscono oggi l'attenzione dei pubblici Amministratori e dell'opinione pubblica è quello della necessità di creare le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo delle strutture economiche e sociali nel quadro di un diverso e più organizzato assetto del territorio. E ciò perché l'espansione delle attività di tipo industriale, gli aspetti demografici legati all'incremento della popolazione, l'urbanizzazione e lo spopolamento delle campagne, il bisogno sempre crescente di nuove e maggiori risorse naturali, rappresentano altrettanti fenomeni di indubbia complessità tra loro collegati da rapporti di cause e di effetti.

I fenomeni di cui sopra, però, pongono in evidenza due necessità di estrema importanza. La prima è la razionale utilizzazione del territorio in modo da annullare, o almeno da attenuare, ogni squilibrio sociale ed economico; la seconda è la tutela e la conservazione di tutto un patrimonio ambientale che ha rilevanti riflessi sulla economia generale del Paese.

Questi due aspetti essenziali del problema territoriale sono tra loro intimamente compenetrati perché non è pensabile una tutela dell'ambiente senza un severo controllo dell'uso che del territorio si fa. In definitiva, i problemi insiti nell'equilibrio Uomo-Ambiente vanno impostati e risolti in un sistema di pianificazione entro il quale il territorio sia considerato come entità fisica avente sue caratteristiche specifiche.

In particolare, la costituzione geologica dell'Italia, con la complessa varietà delle sue strutture, condiziona l'assetto di estese zone ed è la causa principale di molti disastri tristemente noti e troppo spesso luttuosi. Così i terremoti, le alluvioni, le frane, periodicamente ricorrenti, provocando la distruzione di ingenti ricchezze naturali e patrimoniali, non possono non condizionare in maniera determinante il processo di sviluppo sociale ed economico del Paese.

Vediamo così, oggi, che il patrimonio forestale è seriamente minacciato per motivi diversi e spesso concomitanti, e dimenticando che il bosco, oltre che fonte di ricchezza, è un naturale equilibratore, non ci accorgiamo che la sua distruzione incontrollata, in uno con la struttura geologica, è la causa principale che presiede al dissesto idrogeologico del territorio italiano.

Le pendici montane denudate, private cioè della loro protezione vegetale, vengono sottoposte all'incessante erosione degli agenti atmosferici, particolarmente all'azione battente dell'acqua piovana e al diffuso ruscellamento superficiale e degradano rapidamente; i torrenti con-

vogliono maggiori quantità di acqua e di elementi solidi riversandosi a valle alluvionando fertili pianure; minori quantitativi di acque meteoriche si infiltrano nel sottosuolo ad alimentare le falde profonde.

Quest'ultima considerazione introduce a sua volta un altro problema, quello dell'acqua, che si presenta con duplice aspetto. Primo, la necessità di trovare altra acqua per i bisogni sempre crescenti della popolazione e dell'industria; secondo, la necessità di conservare pura l'acqua dei fiumi, dei laghi, del mare.

E' ben vero che la tecnologia moderna permette di soddisfare alcune esigenze mediante gli impianti di dissalazione dell'acqua marina, ma ciò non è sufficiente, perché, essendo troppo oneroso il costo dell'acqua così ottenuta (si deve poi aggiungere quello del trasporto con gli acquedotti) i vari sistemi sperimentati ed attualmente funzionanti servono soltanto a coprire il fabbisogno di particolari utenze. E' evidente quindi che per soddisfare le moltissime necessità dovute ai crescenti consumi è ancora conveniente la captazione delle falde sotterranee e la creazione di bacini di raccolta per le acque ad uso irriguo e potabile. Ed essendo l'acqua un bene troppo prezioso perché possa essere dissipato con irrazionali sfruttamenti è necessario eseguire una metodica ricerca idrogeologica e valutare in maniera accurata il rapporto alimentazione/emungimenti delle falde sotterranee. L'altro aspetto del problema dell'acqua è legato alle cause più generalizzate dell'inquinamento. Urge impedire con tutti i mezzi e con la massima energia che i liquami di rifiuto — industriali e domestici — che già hanno praticamente reso inutilizzabili le acque dolci superficiali si infiltrino nel sottosuolo a contaminare le falde profonde.

Ho citato soltanto alcuni aspetti caratteristici del problema della sistemazione territoriale perché questi mi consentono i necessari agganci per suggerire in qual modo la Speleologia, cioè la scienza che studia le cavità naturali, può portare il suo contributo fattivo alla soluzione del problema.

Senza entrare in argomentazioni troppo dettagliate, mi sembra che sia sufficiente rammentare che il territorio italiano è in larga misura un territorio di montagna la cui struttura è costituita, per lo più, da terreni calcarei sui quali si è impostato in modo sorprendentemente diffuso il fenomeno carsico, tanto quello superficiale che quello profondo.

Il processo evolutivo di questo tipo di erosione-facilita, anzi accentua, l'assorbimento delle acque meteoriche in profondità diminuendo fino ad annullarlo del tutto, lo scorrimento superficiale, talché il paesaggio della montagna calcarea assume un aspetto singolare e molto spesso con forme di mirabile scultura. Poiché le precipitazioni atmosferiche sono assorbite quasi totalmente, è evidente che questi massicci debbono essere considerati come immensi serbatoi naturali di acqua di cui solo una parte è restituita dalle sorgenti effluenti al contatto con la pianura pedemontana. Il tempo impiegato dall'acqua a percorrere lo spessore di roccia tra la superficie topografica e il livello della «falda»

dipende strettamente dalle dimensioni dei condotti sotterranei che l'acqua stessa attraverso il meccanismo della corrosione, si è andata allargando. Così, in generale, si può dire che il tempo di percolamento è abbastanza breve e che le sorgenti variano subito la loro portata in sintonia con la situazione meteorologica. Ciò vuol dire che l'acqua assorbita in un sottosuolo calcareo non ha la possibilità di subire quel lento processo di filtrazione che ne elimini totalmente le impurezze ivi contenute e che, in definitiva quindi, è troppo soggetta al pericolo degli inquinamenti.

Si presenta pertanto l'interrogativo sul come è possibile difendere le acque che circolano negli strati calcarei dei territori carsici dall'inquinamento, posto che quelle acque rappresentano il patrimonio naturale più prezioso?

Sono perfettamente consapevole che la risposta implica altri e più inquietanti interrogativi, ma proprio in questi giorni la carenza delle fonti di energia ci fa sentire in modo tanto acuto il problema che non possiamo più permetterci ulteriori dilazioni. Bisogna procedere con urgenza, con senso di responsabilità e di giustizia, ma anche con autorevolezza.

Orbene, visto che le acque sotterranee nelle zone carsiche sono tra le più esposte in materia di inquinamento, bisogna ricostituire sulla più vasta scala possibile il bosco, che solo permette la formazione di una coltre di humus di sufficiente spessore, capace di ritenere le impurità trasportate dalle acque e provvedere, sempre mediante rimboscimento o altre culture adeguate, a conservare il suolo nelle depressioni doliniformi.

Bisogna, altresì, proibire che le cavità naturali siano ricettacoli di scarichi industriali o domestici o tombe per animali, vietando, se del caso, l'edificabilità nelle zone carsiche se non è prevista una rete fognante; bisogna vietare che gli accessi alle grotte, almeno di quelle che inghiottono le acque, siano utilizzati come rifugio per gli animali.

Queste provvidenze implicano quindi che le zone carsiche siano sottoposte a vincoli protezionistici, delimitando prima con assoluta precisione la loro estensione superficiale e il loro rapporto con le acque di fondo, potenziando poi tutti gli aspetti che consentono una piena attuazione di quel nuovo tipo di turismo che le zone carsiche, già abbastanza povere di richiami di altra natura, sicuramente possono sviluppare: parlo cioè del « turismo naturalistico » gravitante attorno alle grotte che, per chiunque si interessi di Speleologia, appare certamente auspicabile sempre che sia adeguatamente e razionalmente esercitato.

Sarà bene, però, a questo punto precisare il concetto di vincolo protezionistico.

Attualmente le grotte non sono protette da una normativa specifica che ne assicuri l'uso adeguato come risorsa turistica e la perfetta tutela come risorsa naturale, il che, essendo le medesime parti integranti e strutture preesistenti del territorio, non è più oggi accettabile.

Si tratta di studiare una normativa ad hoc, che raggiunga questi due obiettivi fondamentali: tutela del patrimonio e sviluppo del turismo naturalistico, cogliendo l'occasione per coprire, con una legge promossa da istanze locali, un settore quanto mai promettente.

Chi meglio degli Speleologi può offrire preziosi suggerimenti agli Amministratori locali in questo settore? Per la delimitazione e i potenziamento delle zone carsiche, per gli aspetti sopracitati, appare quindi opportuna e preziosa la collaborazione con gli Speleologi, organizzati in gruppi operativi quanto mai efficienti e che tutto hanno dato, in parole e fatti, alla comprensione degli interessanti e complessi fenomeni che presiedono alla formazione delle cavità naturali, nonché alla descrizione delle loro intrinseche bellezze. Ed essi vorranno certamente dare il loro contributo per studiare, in équipe assieme ad altri esperti, la forma migliore di utilizzazione della grotta.

Questi problemi sono di attualità nazionale e anche l'Abruzzo, per la sua parte, è interessato a darsi strutture moderne per iniziare il suo decollo socio-economico e culturale.

I temi che sono stati appena abbozzati rappresentano, senza alcun dubbio, altrettanti motivi di fondo per la comprensione dei vasti e complessi provvedimenti che si dovranno adottare.

Ma per garantire la piena efficienza delle scelte e dei programmi, in modo particolare per quanto riguarda le infrastrutture generali, elaborati sulla base delle *effettive vocazioni territoriali*, non si può prescindere dagli aspetti tecnico-economici e culturali connessi alle caratteristiche fisiche dell'ambiente. Inquadrarlo esattamente in tutti i suoi molteplici aspetti significa riconoscere le sue più spontanee vocazioni d'uso per compiere le scelte e fornire degli indirizzi in tutti i campi; ciò soprattutto per evitare guasti o scelte sbagliate e indirizzi che non corrispondono alle effettive necessità.

Ecco quindi che si prende in esame il territorio sì sotto gli aspetti sociali ed economici, demografici e culturali, ma anche sotto quelli geografici, idrogeologici, morfologici e climatici.

In ciò non è più possibile indugiare perché non è più possibile un discorso positivamente fattibile senza aver prima assestato il territorio. Bisogna evitare scelte sbagliate, insediamenti non adeguati alle reali esigenze, malintese provvidenze per progressi impossibili o illusori. E affinché vi sia equilibrio e razionalità nelle scelte, affinché il riequilibrio del territorio avvenga senza discriminazioni è altresì necessaria la partecipazione di tutti, politici, amministratori, enti, sindacalisti, uomini di cultura, esperti, in modo che nessuna decisione cada dall'alto ma sia formulata e conseguita con il contributo corale di tutti.

CONTRIBUTO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO MAREMMANO ALLA SPELEOLOGIA REGIONALE

GIUSEPPE GUERRINI (G. S. M. - Grosseto)

Il motivo per cui venne costituito a Grosseto nel 1961 un gruppo speleologico, nell'ambito di una « Società naturalistica maremmana », va cercato nell'intento dei promotori di compiere un primo censimento delle grotte esistenti in provincia di Grosseto. Tale disegno, giustificato dal fatto che nel più esteso territorio provinciale della regione Toscana risultavano allora catastate solo quattro o cinque cavità, si affiancava al progetto di intraprendere un organico studio geografico della Maremma grossetana, della quale solo sporadicamente si erano occupati alcuni studiosi universitari, per i settori di loro competenza.

Si convenne in realtà che da una indagine geo-morfologica sul territorio in oggetto non poteva assolutamente essere escluso il fenomeno carsico, anche in considerazione della frequenza di formazioni calcaree imponenti, fra le congerie di turbiditi, alluvioni di varia specie e vulcaniti che caratterizzano il Grossetano. Di pari passo, occorre rendersi consapevoli delle varietà di paesaggio e dei biotopi maremmani, così come era necessario fare una corsa — per così dire — in gara con il « progresso », e cercare di sottrarre alla umanizzazione quante più manifestazioni naturali fosse possibile.

Il programma era assai ambizioso, come si vede, e ben più vasto dell'ambito speleologico, di cui ci occupiamo. E' tuttavia opportuno far presente che se in provincia di Grosseto e nella regione Toscana è stato ora recepito dagli amministratori il disegno di un « Parco regionale della Maremma » (per inciso, ricco di grotte e caverne), se a Grosseto è aperto al pubblico un pur modesto « Museo di storia naturale della Maremma », ciò è dovuto alla costanza e alla fatica di quel gruppo, che si costituì nel 1961.

Su « Rassegna speleologica italiana », nel luglio 1963, veniva pubblicato a cura dello scrivente un « Abbozzo di carta speleologica della provincia di Grosseto », nel quale si fornivano notizie di una cinquantina di grotte, distribuite in sette distretti carsici.

Era questo il primo traguardo raggiunto dal Gruppo Speleologico Maremmano al cui raggiungimento fornirono un aiuto prezioso speleologi già esperti, anche di livello universitario, di diverse sedi toscane o extra-regionali. A dieci anni di distanza, cioè nell'estate ora trascorsa, è stato possibile allo scrivente di fornire all'incaricato di zona per il catasto speleologico, R. Giannotti, tutti gli elementi acquisiti in due lustri di attività per trasformare tale abbozzo in un vero e proprio

catasto speleologico della provincia di Grosseto, da inserire nel nuovo catasto speleologico della regione Toscana.

Ovviamente, l'esposizione di queste circostanze ha il solo scopo di fornire un modello di interazione fra una attività speleologica provinciale ed una attività regionale, allo stesso modo in cui le attività regionali dovranno necessariamente essere coordinate da un unico istituto per dare vita a una speleologia nazionale. Questo concetto, della necessità di una evoluzione organizzativa della speleologia italiana, venne esposto dallo scrivente già nei lavori del 1969 per il V Congresso internazionale di Stoccarda. La fase regionale appare dunque una logica tappa di tale evoluzione, che deve implicare di necessità anche il superamento delle attività disorganiche dovute a iniziative individuali o a livelli di comune.

La Federazione speleologica toscana, prendendo a modello una legge già operante nella Regione Friuli-Venezia Giulia, assunse iniziative fin dal 1972 per ottenere analogo legge regionale anche in Toscana.

A parere dello scrivente, la parte introduttiva di tale legge dovrebbe in primo luogo prevedere la costituzione di comitati per il catasto provinciale delle grotte e di un ufficio di coordinamento regionale dei comitati provinciali. Successivamente, dovrebbe elencare norme per la tutela del patrimonio speleologico regionale, e per la disciplina delle attività speleologiche nel quadro della tutela del paesaggio, prevedendo finanziamenti per le attività connesse con il catasto e con la tutela delle grotte.

Come proposta, lo scrivente suggerisce che in ogni capoluogo di provincia potrebbero essere deputati a coordinatori delle ricerche dei singoli comuni i gruppi speleologici particolarmente organizzati, o aperti da almeno un quinquennio, se non i civici musei di storia naturale.

In ogni caso, una legge speleologica regionale dovrebbe preliminarmente illustrare la peculiarità del fenomeno « grotta » come fatto geomorfologico; dovrebbe chiarire la necessità della protezione dell'ambiente naturale sotterraneo, proprio in quanto caratteristica di una regione ad elemento di un equilibrio geologico; dovrebbe infine sottolineare i vantaggi che possono derivare alla regione da una organica e razionale attività speleologica: dal punto di vista turistico, con opportuna attrezzatura di determinate grotte; dal punto di vista idrogeologico, per lo scottante problema delle acque; dal punto di vista scientifico, per le diverse specializzazioni della speleologia; infine per ogni altro motivo di sfruttamento economico delle grotte.

E' infine da ritenere che le amministrazioni regionali, ove intendano far proprio un ordine di idee del genere esposto in merito alla speleologia, debbano caldeggiare presso le università l'istituzione di almeno una cattedra di speleologia per ogni regione, in modo da garantire la continuità e la serietà degli studi relativi alle grotte.

Che si sappia, in effetti, non esiste in Italia alcun istituto univer-

sitario, nemmeno nel corso per la laurea in scienze geologiche, che presenti una vera e propria cattedra di speleologia.

Questi, in sintesi, i punti di vista del Gruppo Speleologico Maremmano circa la competenza della Regione nel settore dell'attività speleologica.

I punti di vista stessi, anche se non sempre sono stati discussi con i maggiorenti della speleologia italiana, scaturiscono da una partecipazione ormai quindicennale al lavoro di grotta, condotto con una visuale non meramente di provincia, ed è pertanto auspicabile che siano tenuti in debito conto.

CRITERI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLE CAVITÀ

FRANCESCO GIAMPIERI (G. S. URRÌ)

Prima di passare all'esposizione della parte più specificatamente tecnica della comunicazione, debbo fare una premessa, dalla quale trarrò spunto per accennare ad alcuni criteri generali che a me sembrano di particolare importanza nell'affrontare i problemi relativi alla valorizzazione turistica delle grotte.

Il tema trattato in questo mio intervento al Congresso potrebbe far pensare che io sia un sostenitore della sistemazione delle grotte per consentirne la visita turistica. Ciò non è vero. Il fatto che nell'anno 1962 lo studio tecnico di cui sono collaboratore ebbe dall'Amministrazione Comunale di San Demetrio nei Vestini l'incarico di redigere un « progetto di massima » per la valorizzazione turistica della Grotta di Stiffe, ed è dall'esperienza di un tale lavoro che ho pensato di prendere l'occasione per fare alcune osservazioni e toccare alcuni problemi che ritengo possano interessare gli speleologi, forse più che i pubblici amministratori.

Personalmente ritengo che è vero che l'aspetto più affascinante dell'attività speleologica consista nell'andare a scoprire un mondo quasi misterioso e tanto diverso dalle cose che l'uomo normalmente può figurarsi, ma ciò soprattutto in quanto a tali scoperte si accede attraverso un grande impegno fatto di sacrificio, di volontà, di preparazione tecnica e di ardimento.

Quello che nel profondo del proprio essere proverà la persona cui sarà reso possibile entrare in una grotta per mezzo di ascensori e girarla con un comodo percorso sarà cosa completamente diversa — e forse molto lontana — da quanto hanno provato gli speleologi che quella grotta hanno esplorata.

Al di là della demagogia di coloro che parlano delle « masse » da portare a visitare gli ambienti del mondo sotterraneo, il dilemma è questo: facilitare a tanti l'accesso alle grotte perché possano ammirare uno spettacolo tale da ricavarne un qualche cosa del genere di quanto si prova di fronte ad altri spettacoli, tipo cascate delle Marmore o panorama dalla Aiuguille du Midi, ovvero operare per spingere un minor numero di persone ad entrare in un mondo non solo fisico, ma anche spirituale, quale è quello degli speleologi e della speleologia?

Personalmente io sono dell'idea di seguire questa seconda via. Ma è evidente che una tale scelta non potrebbe non influenzare il tipo

di interventi da prevedere e da attuare per la sistemazione delle grotte, cosiddette turistiche. In definitiva sarebbe opportuno, a mio avviso, operare in modo da lasciare la possibilità ai profani che entrano a visitare una grotta di ritrovare almeno in piccola parte un poco di quel mondo che troviamo noi speleologi quando per la prima volta entriamo in una cavità, che sia o non sia già stata esplorata da altri. E quindi non esagerare con ascensori, con scalette, con corrimano, con inondazione di luce. Non sarebbe male che ad un certo punto la visita fosse comunque conclusa, lasciando intravedere l'esistenza di qualcosa di ignoto oltre quel punto. Ad esempio si potrebbe consentire a quanti lo desiderino, mettendogli una lampadina portatile in mano, di proseguire, guidati, per un breve facile tratto, opportunamente prescelto, di percorso non attrezzato.

Alle volte tuttavia, mi rendo conto, le esigenze sono diverse: gli amministratori di enti locali intravedono attraverso la valorizzazione turistica di grotte la possibilità di portare un contributo alla risoluzione dei problemi di località economicamente depresse.

D'accordo, ma io penso che ciò possa essere fatto lo stesso, cercando di modificare il minimo assolutamente indispensabile l'ambiente sotterraneo. Un secondo criterio di carattere generale dovrebbe essere quello di opporsi ad interventi di sistemazione turistica di cavità che facciano parte di sistemi ipogei in cui siano ancora in corso studi o per i quali vi siano ancora da risolvere problemi di carattere esplorativo. A tal uopo sarebbe opportuno studiare la possibilità e gli eventuali strumenti perché interventi in tal senso possano essere effettuati dalla S.S.I..

Ultima osservazione di carattere generale è che se un progetto di sistemazione turistica deve essere fatto, in conclusione è essenziale che, almeno nella veste di consulente, ci sia un vero speleologo.

Passo ora a trattare alcuni aspetti tecnici relativi alla progettazione di un tal genere di opere. Innanzi tutto è opportuno che lo studio di sistemazione non riguardi soltanto la grotta in se stessa, ma anche l'ambiente esterno. Così, ad esempio, per la grotta di Stiffe che, come la maggior parte delle cavità, ha un imbocco situato in un ambiente naturale molto suggestivo, si pensò anche a rimboschimenti e, soprattutto, venne previsto di tenere le automobili lontane dall'ingresso, progettando una seggiovia dalla cui stazione superiore si sarebbe potuto accedere alla grotta soltanto mediante un sentiero. Fu previsto, inoltre, di risanare il caratteristico paesino di Stiffe e di porvi un vincolo urbanistico, che consentisse di conservarne la particolare fisionomia. Oltre che collegare l'intervento di sistemazione della grotta vera e propria con il suo circostante ambiente esterno, è opportuno studiare l'inserimento di una tale meta turistica in un contesto più ampio, a carattere provinciale o, meglio ancora, regionale. Così, sempre nel progetto di Stiffe, vennero considerate ed evidenziate la sua posizione nell'insieme delle mete tu-

ristiche della provincia dell'Aquila e la sua situazione nei riguardi delle strade di accesso e delle vie di grande comunicazione e venne definita una zona regionale d'influenza. Uno studio siffatto, in specie se si tratti di un progetto di massima o di fattibilità per la concessione di un finanziamento, deve essere completato con considerazioni di ordine economico-sociale e da un'indagine sulle esistenti grotte turistiche italiane, con elementi sulle frequenze di visitatori in esse registrate.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico delle opere da eseguire all'interno delle cavità, è opportuno insistere sul fatto che il criterio fondamentale deve essere quello di studiare manufatti e sistemazioni che nel particolare ambiente si inseriscano nel miglior modo, cercando di non far notare, per quanto possibile, la loro presenza.

I gradini nella roccia dovrebbero essere ridotti al minimo, e comunque sono sempre da preferire a scale metalliche o di altro genere. In spiaggette sassose, lungo laghetti o corsi d'acqua, ci si potrebbe limitare a spianamenti o, al limite, a cementazione di una striscia del materiale in posto; la sistemazione di passaggi può essere spesso realizzata con pietrame. Per Stiffe fu studiato un ponticello ad arco ribassato del tipo detto « giapponese ».

Gli esempi potrebbero continuare, ma è evidente che ogni grotta ed ogni ambiente richiedono opere particolari, ad essi più congeniali. Una raccomandazione va fatta per lo studio di progetti che riguardano grotte percorse da acqua, come risorgenze o inghiottitoi: occorre un approfondito esame idrologico, che valuti soprattutto il regime delle portate e dei livelli. Nel prevedere le opere da realizzare, ed anche per la loro conservazione, un tale studio è di grande importanza.

Un settore di intervento fondamentale è quello che riguarda l'illuminazione sotterranea. Scelto un impianto elettrico fisso, data la particolare umidità dell'ambiente in cui esso deve essere realizzato, occorre la massima attenzione alle misure di sicurezza per le persone e di protezione dell'impianto. Sarebbe opportuno prevedere un impianto di « luce di circolazione », con alcuni punti luce a bassissima tensione ed i contenitori in esecuzione stagna, ed un « impianto di illuminazione » vera e propria. Tutti i cavi dovrebbero essere in rame, con isolamento in gomma e rivestimento esterno in neoprene o PVC, grado 3 delle norme C. E. I.. Essi dovrebbero inoltre essere posti in cunicoli o tubi portacavi. Anche per l'impianto di illuminazione i punti luce dovrebbero essere alimentati a bassa tensione, ad esempio 24 V, mediante appositi trasformatorini, uno per ognuno e sempre entro contenitori stagni. Particolari tecnici più approfonditi non sembrano opportuni in questa sede. Concluderò invece con un accenno alle spese relative alle sistemazioni turistiche di grotte, riportando la stima dei lavori previsti per Stiffe, precisando che si tratta di prezzi dell'anno 1962.

OPERE ESTERNE

A) Opere di accesso	L. 58.000.000
B) Opere di sistemazione paesistica ed ambientale	L. 16.000.000
C) Risanamento e sistemazione del paese	L. 8.000.000
D) Casa per il custode e stazione sup. seggiovia	L. 19.000.000
E) Opere elettriche esterne	L. 6.000.000
F) Espropri	L. 2.000.000
	<hr/>
	L. 109.000.000

OPERE INTERNE

A) Opere per la percorribilità e sistemazioni varie	L. 8.000.000
B) Impianto di illuminazione	L. 49.000.000
C) Impianti di comunicazione	L. 2.000.000
	<hr/>
	L. 59.000.000

DESIDERIO DOTTORI (S.S.I.)

Il mio intervento non è una critica a quanto ha detto Giampieri. Desidero solo dire brevemente quanto sta succedendo nella nostra zona: parlo della Grotta Grande del Vento, a S. Vittore di Genga. La grotta, che è stata scoperta nel 1971, ha nella sua parte terminale, a 5 ore di cammino all'ingresso, una zona molto bella, stupenda, per cui si è deciso di renderla turistica. Poiché il turista non può fare 5 ore in andata vedere e poi tornare indietro se non è uno speleologo, si è pensato di fare una galleria che dall'esterno tagli la parte non prettamente turistica e conduca il visitatore alla parte centrale.

Il Comune, su richiesta della Federazione Speleologica Marchigiana è subito intervenuto, chiudendo l'ingresso della grotta. Si è costituito un Consorzio fra il Comune stesso, l'Ente Provinciale per il Turismo, il Comune di Ancona e di Fabriano; sono stati ottenuti fondi per 250 milioni. Per quanto riguarda il progetto è stato affidato a tecnici qualificati e soprattutto a speleologi. Infatti vi sono un architetto e due geometri quotati speleologi, che garantiscono un lavoro studiato in veste di quella che può essere la visione dello speleologo e non del tecnico vero e proprio. Inoltre a far parte del consorzio sono stati chiamati vari speleologi, uno per ogni gruppo delle Marche, in qualità di consulenti, con voto solo consultivo; e ciò mi sembra già molto per quanto riguarda i problemi della salvaguardia. Il progetto è stato approvato dai vari Enti; è stato ottenuto lo stanziamento e 20 giorni fa sono stati appaltati i lavori per circa 250 milioni.

Per quanto riguarda il percorso turistico, per il momento è stato limitato a due tratti: uno breve di un chilometro e uno lungo di circa un chilometro e mezzo.

In fatto di salvaguardia, siamo intervenuti cercando di non modificare gli ambienti esterno e interno anche se sono sorti problemi notevoli.

Ho fatto questo intervento a completamento di quanto Giampieri aveva illustrato circa Stiffe e anche perché sono cose attuali e recentissime.

FRANCO VILLANI.

Intervengo aggiornando un pò il discorso che Giampieri ha fatto sulla Grotta di Stiffe. La Grotta di Stiffe, che ha questo progetto di valorizzazione ormai decennale, è stata da qualche tempo rilanciata ed anche noi del Gruppo Speleologico Aquilano abbiamo cercato di fare qualcosa, con l'aiuto fattivo dell'Assessore Regionale Dante Maggi.

Abbiamo cercato di superare quelle che erano le remore economiche dell'eventuale finanziamento (per altro a suo tempo negato) della Cassa per il Mezzogiorno, cercando di riunire consortilmente vari Comuni ed Enti, i quali potranno eventualmente beneficiare della legge regionale « incentivante » cui ha fatto cenno l'Assessore Maggi. Stiamo quindi lavorando per il meglio e speriamo di poter aprire la Grotta quanto prima, nella certezza che il prossimo Maggio vedrà fattive realizzazioni.

E' naturale, caro Giampieri, che il tuo lavoro sarà tenuto presente quale valida base sia per le discussioni di carattere amministrativo che per quelle più squisitamente tecniche.

Concludo dicendo che, visto il chiaro impegno che Giampieri e il suo studio hanno messo nella risoluzione dei problemi legati alla valorizzazione turistica di cavità naturali, credo che a lui si possano rivolgere, per consigli ed aiuti, coloro che ne avessero bisogno.

NORME LEGISLATIVE INERENTI ALLA SPELEOLOGIA

In questa seconda parte degli Atti sono stati raccolti e riuniti, per la prima volta, tutti i testi legislativi che lo Stato e le Regioni hanno elaborato in materia di speleologia, di turismo speleologico e di protezione dell'ambiente carsico.

REGIONE ABRUZZO

STATUTO

Art. 4 *Tutela del patrimonio naturale, storico e artistico.*

La Regione concorre alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e ne promuove la piena valorizzazione, riconoscendo questi valori fra i beni essenziali dell'Abruzzo

Art. 9 *Politica di piano.*

.... omissis...

La Regione, inoltre, concorre a:

.... omissis...

— potenziare le attività dei musei e delle biblioteche, le istituzioni di storia, di arte, di archeologia e speleologia, di teatro e delle tradizioni.

REGIONE UMBRIA

STATUTO

Art. 9 II comma

La Regione riconosce il valore sociale delle ricerche archeologiche, speleologiche ed ecologiche, anche dilettantistiche, e concorre a regolarne l'esercizio.

Legge 1^o giugno 1971, n. 442

NORME PER LA TUTELA DELLE RISERVE NATURALI
DEL CARSO TRIESTINO

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

Allo scopo di tutelare, conservare e migliorare la flora, di conservare ed incrementare la fauna, di preservare le speciali formazioni geomorfologiche e le bellezze naturali del Carso triestino, sono dichiarate « Riserve naturali » le zone delimitate nella carta topografica annessa alla presente legge.

Art. 2

Per la gestione tecnica ed amministrativa delle « Riserve naturali », di cui all'articolo precedente, è istituito l'Ente per la tutela del Carso triestino, con sede in Trieste.

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico.

Art. 3

La regione Friuli - Venezia Giulia provvederà con legge:

a) a stabilire le norme sulla costituzione, sull'organizzazione, sull'ordinamento e sulla amministrazione dell'Ente per la tutela del Carso triestino;

b) a prescrivere i divieti e le sanzioni amministrative necessari per la conservazione e la valorizzazione delle « Riserve naturali »;

c) ad emanare norme di integrazione e di attuazione per adeguare alle particolari esigenze enunciate nell'articolo 1 le disposizioni delle leggi statali concernenti i parchi nazionali.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1^o giugno 1971

SARAGAT

Colombo - Misasi - Natali

Visto, il Guardaconsigli: Colombo



4. - Il Museo di Speleologia « Vincenzo Rivera ».

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Legge regionale 25 agosto 1965, n. 16

PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL TURISMO, DEL PATRIMONIO ALBERGHIERO, DEGLI IMPIANTI TURISTICO-SPORTIVI E DI QUELLI ALPINISTICO-SPELEOLOGICI DELLA REGIONE.

Art. 3

Al fine di promuovere l'incremento ed il miglioramento del patrimonio alpinistico e speleologico nell'ambito della Regione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per:

..... omissis

c) le opere di sistemazione speleologica; la costruzione, l'ampliamento ed il miglioramento delle attrezzature e degli impianti relativi alla ricettività sia esterna che interna delle cavità naturali di interesse turistico;

d) il potenziamento delle attrezzature del Corpo di Soccorso Alpino.

Art. 8

I contributi di cui all'art. 3 possono essere concessi, nella misura del 75% della spesa riconosciuta ammissibile, a favore degli organismi del Club Alpino Italiano, di enti pubblici e di associazioni, che diano garanzie per la manutenzione delle opere realizzate.

Legge regionale 1. settembre 1966, n. 27.

NORME DI INTEGRAZIONE DELLA LEGGE STATALE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO NELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato, a norma dell'articolo 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione delle bellezze naturali, l'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) ad emanare, nel quadro della disciplina normativa, di cui alla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, e con il rispetto delle attribuzioni dell'autorità militare, i provvedimenti conservativi urgenti, diretti ad evitare la distruzione, l'ostruzione, il danneggiamento, il deterioramento ed il deturpamento delle cavità naturali della Regione;

b) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;

c) a favorire, anche mediante contributi, la organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche.

Art. 2

I provvedimenti, di cui alla lettera a) dell'articolo precedente, sono adottati dal

Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dall'Assessore all'istruzione e alle attività culturali e debbono, entro dieci giorni, essere comunicati, per la ratifica, al Ministero della pubblica istruzione. In caso di mancata comunicazione nel termine anzidetto o di mancata ratifica entro sessanta giorni dalla comunicazione, tali provvedimenti si intendono decaduti.

Le iniziative e gli interventi, di cui alle lettere b) e c) dell'articolo precedente, sono adottati su proposta dell'Assessore all'istruzione e alle attività culturali, con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

Art. 3

E' istituito il catasto regionale delle grotte, in cui saranno elencate tutte le grotte della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la descrizione di ciascuna di esse e con la indicazione dei relativi dati topografici e metrici, dei rilievi speleologici e geologici eseguiti e di ogni altra notizia utile.

Con apposito regolamento saranno disciplinati l'impianto e la tenuta del catasto regionale delle grotte. Il relativo servizio potrà essere affidato a sezione del C. A. I. specializzata in ricerche speleologiche alle condizioni che saranno stabilite con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1969, le seguenti spese per l'importo massimo di:

- a) lire 6 milioni per le iniziative e gli interventi di cui all'art. 1;
- b) lire 4 milioni per l'iniziativa di cui all'articolo 3.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 sono istituiti i seguenti capitoli:

— 485 con la denominazione: « Sovvenzioni, premi, sussidi e finanziamento di pubblicazioni per incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici nonché contributi diretti a favorire l'organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche » e con lo stanziamento di lire 6 milioni;

— 470 con la denominazione: « Spese per l'istituzione del catasto regionale delle grotte » e con lo stanziamento di lire 4 milioni.

A favore dei detti capitoli si provvede mediante storno dell'importo complessivo di lire 10 milioni dal capitolo 79 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966.

L'onere di cui al primo comma del presente articolo, relativo all'esercizio finanziario 1966, fa carico, per lire 6 milioni di cui alla lettera a), al precitato capitolo 485 e per lire 4 milioni di cui alla lettera b), al summenzionato capitolo 470.

L'onere relativo agli esercizi finanziari 1967, 1968 e 1969 graverà sui corrispondenti capitoli dei bilanci medesimi.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 1. settembre 1966.

per il Presidente della Giunta Regionale

L'Assessore

designato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento

GIACOMETTI

Legge regionale 6 agosto 1970, n. 31.

RIFINANZIAMENTO, MODIFICHE E INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 1. SETTEMBRE 1966, N. 27 CONCERNENTE « NORME DI INTEGRAZIONE DELLA LEGGE STATALE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

Per il conseguimento delle finalità previste dalla legge regionale 1° settembre 1966, n. 27, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 15 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1973, così suddivisa:

- a) lire 10 milioni per le iniziative e gli interventi di cui all'articolo 1;
- b) lire 3 milioni per il completamento, l'aggiornamento e la conservazione del catasto regionale delle grotte, di cui all'articolo 3.

Art. 2

Le domande per la concessione dei premi, delle sovvenzioni, dei sussidi e dei contributi previsti dall'articolo 1, lettere b) e c), della legge regionale 1° settembre 1966, n. 27, devono pervenire all'Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali, per l'esercizio 1970, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge e per gli esercizi successivi, entro il mese di febbraio, corredate del programma di attività, del preventivo delle spese per la sua attuazione, nonché dei bilanci o di una relazione sulla situazione finanziaria del gruppo speleologico interessato.

Art. 3

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1966, n. 27, è sostituito dal seguente:

« Le iniziative e gli interventi, di cui alle lettere b) e c) dell'articolo precedente, sono deliberati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'istruzione ed alle attività culturali.

Le sovvenzioni, i contributi e le spese sono disposti con decreto dell'Assessore all'istruzione ed alle attività culturali.

E' fatto obbligo ai beneficiari delle sovvenzioni e dei contributi di fornire, entro il mese di giugno dell'anno successivo, la dimostrazione e la documentazione del loro impiego secondo la destinazione indicata nel decreto di concessione».

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1970, al Titolo I — Sezione II — Rubrica n. 8 — sono istituiti i seguenti capitoli:

— Cap. n. 205 con la denominazione: « Sovvenzioni; premi, sussidi e finanziamento di pubblicazioni per incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, nonché contributi diretti a favorire l'organizzazione dei congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione e il progresso delle attività speleologiche » e con lo stanziamento di lire 10 milioni.

— Cap. n. 184 con la denominazione: « Spese per il completamento, l'aggiornamento e per la conservazione del catasto regionale delle grotte » e con lo stanziamento di lire 3 milioni.

A favore di detti capitoli si provvede mediante prelevamento dell'importo di lire 10 milioni dall'apposito fondo iscritto al capitolo 498 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1970 (Rubrica n. 8 dell'elenco n. 4 allegato al bilancio stesso) e mediante storno dell'importo di lire 3 milioni dal capitolo 372 del medesimo stato di previsione della spesa.

L'onere di cui all'articolo 1 relativo all'esercizio finanziario 1970, fa carico per i dieci milioni di cui alla lettera a) al precitato capitolo 205 e per i 3 milioni di cui alla lettera b) al summenzionato capitolo 184.

L'onere relativo agli esercizi finanziari 1971, 1972 e 1973 graverà sui corrispondenti capitoli del bilancio regionale per gli esercizi medesimi.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 6 agosto 1970.

BERZANTI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 28 dicembre 1966, n. 141.

Norme regolamentari per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966, n. 27.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTI gli articoli 42 e 46 dello Statuto di autonomia della Regione;

VISTA la legge regionale 1 settembre 1966, n. 27, contenente norme di integrazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'atto n. 6176 del 20 settembre 1966 con il quale la Giunta regionale ha deliberato norme regolamentari di attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966, n. 27;

DECRETA

E' emanato l'allegato regolamento per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966, n. 27.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Trieste, addì 28 dicembre 1966.

Il Presidente: BERZANTI

Norme regolamentari per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966, n. 27.

Art. 1

Il catasto regionale delle grotte della Regione Friuli-Venezia Giulia avrà sede in Trieste. Il relativo servizio, compreso fra le materie di competenza dello Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali, potrà essere affidato in concessione a Sezione del C. A. I., specializzata in ricerche speleologiche alle condizioni che saranno stabilite dalla Giunta regionale.

Art. 2

Il catasto regionale delle grotte è costituito:

- a) dai libri catastali;

- b) dallo schedario catastale;

- c) dalle serie di tavolette topografiche al 25.000

Art. 3

Ogni libro catastale si compone di 100 fogli, ciascuno, della misura di cm. 72 di base e di cm. 49 di altezza, secondo il facsimile allegato in formato ridotto.

I fogli debbono essere numerati e vidimati dall'Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali.

Ciascun foglio è diviso in dieci sezioni orizzontali.

Art. 4

Per ogni cavità sono, di norma, riportati nella relativa sezione:

- a) la sigla catastale;
- b) la denominazione;
- c) il comune in cui è situata;
- d) la particella catastale;
- e) l'indicazione della tavoletta al 25.000;
- f) la posizione topografica su coordinate;
- g) la quota altimetrica dell'accesso;
- h) la profondità del pozzo d'accesso;
- i) la profondità dei pozzi interni;
- l) il dislivello fra piano di campagna e fondo;
- m) la lunghezza del ramo principale;
- n) la lunghezza dei rami laterali;
- o) la lunghezza complessiva;
- p) l'indicazione della società o del gruppo che ha effettuato i rilievi;
- q) il nome del rilevatore;
- r) la data dei rilievi;
- s) le eventuali annotazioni;
- t) le eventuali revisioni.

La sigla catastale è costituita dal numero progressivo di catasto regionale, dalle lettere VG o FR, rispettivamente, per le cavità situate nelle provincie di Trieste e Gorizia e per quelle situate nella provincia di Udine; nonché del numero progressivo con il quale la cavità è contrassegnata nel catasto della Società speleologica italiana.

Art. 5

Le iscrizioni catastali sono disposte dal Conservatore che dovrà convalidarle con la propria firma negli appositi spazi del libro catastale.

Una cavità può essere iscritta nel libro catastale quando siano acquisiti almeno i dati di cui al precedente articolo 4, primo comma, lettere f), p), e q).

Il libro catastale non è consultabile dal pubblico. Su di esso non possono essere fatte cancellature od abrasioni.

Art. 6

Lo schedario catastale è formato da tante schede quante sono le cavità iscritte nei libri catastali.

Ogni scheda è costituita da un foglio in cartoncino con quattro facciate, ciascuna, della misura di cm. 20 di base e di cm. 30 di altezza.

Nella prima facciata esterna sono trascritti, per ogni cavità, i dati di cui al primo comma dell'articolo 4. Nel restante spazio della prima facciata e nelle altre facciate sono, poi, riportate la descrizione della cavità, la indicazione delle sue

speciali caratteristiche e la eventuale bibliografia. Nel foglio deve anche essere inserito il rilievo della cavità.

Le schede sono vidimate dal conservatore ed, in caso di revisione, possono essere sostituite su disposizione del medesimo.

Art. 7

La descrizione della cavità dovrà, soprattutto, porre in evidenza quegli elementi che non possono essere desunti dal rilievo (stato e natura della roccia, presenza di concrezioni, stillicidio, natura del suolo, presenza di acque, dati meteorologici).

Deve anche darsi notizia delle eventuali scoperte archeologiche e paleontologiche; dei reperti biologici, dei dati di interesse geologico e idrologico e delle possibilità di richiamo turistico.

Il rilievo da inserire nella scheda deve essere stato eseguito almeno con il metodo speditivo in uso fra gli speleologi, cioè, con la bussola e nastro metrico. Esso deve sempre contenere uno spaccato ed una pianta orientata, con l'indicazione della scala grafica, nonché la sezione degli imbocchi e, quando sia possibile, le altre sezioni trasversali. Per i segni convenzionali deve di massima essere osservata la iconografia speleologica in uso.

I dati bibliografici sono riportati nella scheda secondo le istruzioni che saranno emanate dall'Assessore alla istituzione e alle attività culturali in conformità della prassi internazionale.

Art. 8

Le tavolette topografiche al 25.000 porteranno segnata, con un cerchietto rosso del diametro di mm. 1, la posizione topografica di ciascuna cavità, con l'indicazione del solo numero progressivo con il quale la cavità medesima è contrassegnata nel libro catastale.

Le tavolette originali sono vistate dall'Assessore dell'istruzione e delle attività culturali. Una copia delle medesime, previa vidimazione del Conservatore, è posta a disposizione del pubblico per la consultazione.

Art. 9

Ciascuna cavità è, di massima, numerata secondo l'ordine progressivo determinato dalla data dell'esplorazione.

Art. 10

La consultazione dello schedario e delle tavolette topografiche è gratuita.

Con deliberazione della Giunta regionale verrà stabilita la tariffa per il rilascio di copia di atti catastali.

Art. 11

Le funzioni di Conservatore del catasto regionale delle grotte sono svolte da un funzionario direttivo dell'Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali, nominato dalla Giunta regionale, su designazione dell'Assessore.

Qualora il servizio del catasto venga affidato in concessione a Sezione del C.A.I., le funzioni di Conservatore saranno esercitate da un appartenente a detta Sezione, con l'osservanza delle norme del disciplinare di concessione.

REGIONE DELL'UMBRIA

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE CONCERNENTE: «PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA RICERCA SPELEOLOGICA. ISTITUZIONE DEL CATASTO SPELEOLOGICO».

I. - L'art. 9 dello Statuto della Regione Umbria al II. comma così recita: «La Regione riconosce il valore sociale delle ricerche archeologiche, speleologiche ed ecologiche, anche dilettantistiche, e concorre a regolarne l'esercizio».

Nello stesso articolo è affermato il riconoscimento nell'attività culturale, nella pratica sportiva dilettantistica e nell'impiego del tempo libero di momenti essenziali ed autonomi della formazione ed esplicazione della persona umana, favoriti dalla Regione «promuovendo strutture decentrate ed iniziative idonee».

Appare chiaro quindi che l'attività speleologica non è considerata soltanto come meritevole di favore, come altri momenti della formazione ed esplicazione della persona umana, ma ottiene nello Statuto il riconoscimento di una attività di «valore sociale» così che la Regione in proposito non potrà limitarsi a promuovere «strutture decentrate ed iniziative idonee» ma concorrerà a «regolarne l'esercizio».

Naturalmente la Giunta Regionale non è stata indotta a presentare questo progetto di legge unicamente dalla volontà di mantenere un impegno statutario: quanto segue al punto IV della presente relazione giustifica pienamente sia il valore sociale riconosciuto dallo Statuto alle ricerche speleologiche sia la presentazione di queste proposte.

II. - L'esigenza di concorrere a regolare, con legge o in altre forme l'attività speleologica è stata avvertita anche da altre Regioni a Statuto comune e a Statuto speciale.

Infatti lo Statuto della Regione Abruzzo all'art. 9 — dedicato alla politica di piano — dispone (comma IV): «La Regione inoltre concorre a ... potenziare le attività dei musei e delle biblioteche, le istituzioni di storia, arte, di archeologia e speleologia, di teatro e delle tradizioni».

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato la L. R. 1-9-1966 N. 27 contenente norme di integrazione della Legge statale 29-6-1959 N. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli-Venezia Giulia (B. U. 6-9-1966 n. 26), il decreto del Presidente della Giunta 28-12-1966 n. 141 contenente norme regolamentari per l'esecuzione dell'art. 3 della L. R. 1-9-1966 n. 27 (catasto speleologico) B. U. 7-2-1967 n. 5) e la L.R. 3-6-1969 n. 8 sul soccorso alpino e speleologico nella Regione (B. U. 12-6-1969 n. 17). In precedenza aveva emanato la L.R. 25-8-1965 n. 16 recante provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione (B. U. 31-8-1965 n. 16).

III. - Il progetto di legge consta di 6 articoli: con il primo si enuncia la volontà di dare attuazione al II. comma art. 9 dello Statuto regionale indicando l'ammontare delle sovvenzioni ripartite fra ricerche speleologiche ed attività dilettantistiche e divulgative ad esse collegate, soccorso speleologico ed istituzione del catasto speleologico.

C'è da osservare che l'istituzione e il funzionamento del catasto speleologico equivale alla pubblicazione dei risultati delle ricerche ed è quindi conseguenziale al dichiarato valore sociale delle ricerche stesse.

E' infatti dal catasto che emergono le possibilità di utilizzazione dei risultati delle ricerche ai fini turistici, scientifici, di rifornimento idrico dei centri abitati, archeologici, di conoscenza della formazione del sottosuolo ecc.

Le attività didattiche e divulgative sono anche esse inscindibilmente connesse

all'attività di ricerca in quanto indispensabili all'afflusso e alla formazione di nuovi ricercatori. Sembra infine superfluo chiarire, date le ben note particolarità ambientali in cui l'attività speleologica si esplica, il rapporto fra ricerca e soccorso.

Nell'art. 2 si chiariscono ulteriormente i fini ai quali debbono essere destinate le sovvenzioni per le ricerche e le sovvenzioni per il soccorso.

Al 1. comma dell'art. 3 sono indicati i soggetti delegati delle sovvenzioni per le ricerche speleologiche (e attività collegate) e il soccorso speleologico e cioè le Amministrazioni Provinciali di Perugia e di Terni.

Il criterio indicato per la ripartizione dei fondi fra le due Amministrazioni Provinciali corrisponde approssimativamente al numero degli abitanti delle due Province e alla loro estensione territoriale, oltre che alla attuale presenza e consistenza numerica delle Associazioni Speleologiche operanti nel territorio della Regione.

La delega alle Amministrazioni provinciali è proposta in applicazione del principio costituzionalmente corretto, della non effettuazione di amministrazione attiva da parte della Regione, principio al quale è ispirata l'attività della Regione Umbra. Nell'indicare i criteri, come nel prevedere (art. 5) l'obbligo della relazione al Consiglio Regionale ci si è adeguati al disposto dell'art. 71 - IV. comma dello Statuto della Regione Umbra in materia di deleghe.

Per il catasto speleologico è stata delegata la sola Amministrazione Provinciale di Perugia, tenendo presente che il catasto delle grotte dovrà essere unico per tutta la Regione, come avviene per le altre Regioni Italiane. Nella norma (art. 4) sono indicate le caratteristiche essenziali del catasto, rimandando ad apposita convenzione da stipulare con il beneficiario della sovvenzione le ulteriori specificazioni.

L'art. 6 disciplina gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della legge.

IV. - A questo punto occorre ricordare che la ricerca speleologica in Umbria, è stata promossa e condotta da scienziati come: Vinassa de Regny, Gortani, Principi, Lippi-Boncambi, Calzoni affiancati dagli alpinisti del CAI di Perugia prima e poi di Foligno e di Terni.

Tra questi alpinisti si sono venuti formando quei gruppi speleologici che hanno fatto progredire in maniera tanto notevole le conoscenze speleologiche locali.

Base notevole di tali ricerche sono gli studi condotti da Lippi-Boncambi negli anni '40, con speciale riguardo alla zona di Parrano, Colfiorito, Sibillini e Martani, ricerche riassunte in un primo elenco catastale del 1950; gli elenchi successivi, alla stesura dei quali hanno contribuito i gruppi del CAI di Perugia e di Terni ed i gruppi costituiti a Spoleto, Todi e Gubbio, hanno finora portato alla pubblicazione dei dati di oltre quattrocento cavità, alcune delle quali di interesse notevolissimo, tale che la loro fama ha richiamato gruppi specializzati non solo da altre regioni italiane, ma anche all'estero, senza contare che per alcune di queste cavità si pone un interesse immediato di carattere di pubblica utilità, vuoi sotto il profilo turistico che sotto il più importante profilo dell'approvvigionamento idrico.

La cura che viene posta da parte dei vari responsabili dei diversi gruppi nella preparazione delle giovani leve, e l'interesse e l'appoggio che ai gruppi riservano diversi scienziati, garantisce dello sviluppo e della solidità delle ricerche speleologiche nella nostra Regione.

V. - In attuazione di quanto sopra si prevede una spesa complessiva di L. 6.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1974 al 1975, di cui L. 3.000.000 per le ricerche speleologiche e le attività didattiche e divulgative ad esse collegate; L. 2.000.000 per il soccorso speleologico; L. 1.000.000 per l'istituzione e il funzionamento del catasto speleologico umbro.

1) A giustificazione della richiesta di L. 3.000.000 per le ricerche speleologiche, si fa notare che — nel decorso 1972 — in Umbria sono state spese globalmente dai vari gruppi speleologici L. 3.500.000 (di cui L. 1.300.000 dal Gruppo Speleologico CAI di Perugia, L. 1.000.000 dal Gruppo Grotte « Pipistrelli » del CAI

di Terni, L. 450.000 dallo Speleo Club Gubbio e L. 350.000 dal Gruppo Speleologico di Todi).

Le voci che maggiormente hanno inciso sul bilancio dei vari gruppi, sono quelle che si riferiscono all'acquisto ed alla costruzione di materiale da esplorazione (corde, scale, combinazioni impermeabili, equipaggiamento da campo interno ed altro, tutto soggetto a rapido deterioramento), da rilevamento topografico e per il prelievo dei dati scientifici, nonché per la documentazione fotografica; a ciò sono da aggiungersi le spese di viaggio e per l'attrezzatura personale, che deve essere frequentemente rinnovata. E' da sottolineare, poi, che ogni Gruppo ha necessariamente bisogno di locali dove custodire il materiale sociale e dove periodicamente incontrarsi, di costituire o ampliare la propria biblioteca, così indispensabile per una seria ricerca.

A queste si devono aggiungere le spese per le attività collegate, come i corsi di speleologia annualmente organizzati, la pubblicazione dei risultati raggiunti, mostre divulgative, convegni di studio.

La prevedibile espansione dell'attività speleologica in Umbria giustifica ampiamente la cifra di L. 3.000.000 richiesta.

2) Per il soccorso speleologico in Umbria, quasi completamente da organizzare, importantissimo strumento per la sicurezza in grotta, si ritiene necessaria la cifra di L. 2.000.000 da utilizzare per l'acquisto del materiale specifico; per l'addestramento dei volontari, nonché per la propaganda atta a prevenire possibili incidenti.

Quanto sopra in considerazione delle numerose e tecnicamente impegnative cavità della nostra Regione, che richiamano un sempre maggior numero di speleologi non solo dall'Umbria, ma anche da altre Regioni Italiane e dall'estero.

La cifra richiesta è giustificata se si pensa che il solo acquisto della speciale barella portafertili e dell'argano di recupero incide per oltre 500.000 lire.

3) All'istituendo catasto speleologico umbro, con la relativa spesa di L. 1.000.000 è demandata l'importante funzione di agire come organo di collegamento con i vari centri di ricerca della Regione, di raccogliere, catalogare, conservare e rendere di pubblico dominio i dati pervenuti dai singoli operatori.

Principalmente la somma sarà impiegata per l'acquisto di schedari e carte topografiche, per la elaborazione dei dati da raccogliere in apposite schede, integrate da rilievi e relazioni, per la stampa di pubblicazioni.

Il contributo sarà anche utilizzato per organizzare spedizioni in quelle cavità che presentino la necessità di una revisione o un completamento dei dati tecnici caratteristici.

Per il passato, si era fatto fronte alle esigenze finanziarie con contributi, esigui e sporadici, di Enti locali, ma soprattutto con contributi personali dei singoli speleologi e di quei privati che talvolta hanno voluto permettere la prosecuzione delle ricerche.

Legge regionale 3 gennaio 1974, n. 1.

PROVVIDENZE A FAVORE DELLA RICERCA SPELEOLOGICA. ISTITUZIONE DEL CATASTO SPELEOLOGICO

Il Consiglio regionale ha approvato.

Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

In attuazione di quanto disposto dal secondo comma dell'art. 9 dello Statuto regionale la Regione concorre a regolare l'esercizio dell'attività speleologica in

Umbria mediante la concessione di sovvenzioni nella misura di complessive lire 6.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1974 e 1975, di cui 3 milioni per le ricerche speleologiche e le attività didattiche e divulgative ad esse collegate, 2 milioni per il soccorso speleologico e 1 milione per l'istituzione ed il funzionamento del catasto speleologico.

Art. 2

Le sovvenzioni per le ricerche speleologiche riguardano in particolare:

- a) l'acquisto e l'ammodernamento di attrezzature;
- b) i corsi di speleologia;
- c) i congressi, convegni e seminari;
- d) le pubblicazioni inerenti ricerche effettuate su grotte umbre.

Le sovvenzioni per il soccorso riguardano in particolare:

- a) l'adeguamento e l'ammodernamento delle dotazioni di materiali speleologici, la sostituzione di materiali deteriorati o smarriti a seguito di soccorso;
- b) le spese di gestione e l'addestramento delle squadre di soccorso, nonché l'attuazione di iniziative rivolte alla prevenzione degli incidenti speleologici.

Art. 3

All'erogazione delle sovvenzioni di cui al precedente art. 2 sono delegate le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni, fra le quali i fondi indicati nell'art. 1 per le ricerche speleologiche e le attività ad esse collegate e per il soccorso speleologico dovranno essere ripartiti nella seguente misura: 2/3 alla Provincia di Perugia ed 1/3 alla provincia di Terni.

Nell'esercizio della delega le Amministrazioni provinciali dovranno tenere conto dei seguenti criteri:

- 1) le sovvenzioni per le ricerche speleologiche e le attività collegate saranno erogate dopo aver richiesto il parere delle associazioni speleologiche aventi sede nel territorio della provincia;
- 2) le sovvenzioni per il soccorso speleologico saranno erogate dopo aver richiesto il parere dei centri di soccorso speleologico collegati con il Corpo nazionale soccorso alpino del C. A. I. aventi sede nel territorio della provincia;
- 3) le sovvenzioni saranno concesse entro il 31 gennaio di ciascun anno con deliberazione della Giunta provinciale;
- 4) i soggetti beneficiari delle sovvenzioni dovranno fornire annualmente la dimostrazione e la documentazione dell'impiego dei fondi assegnati per gli scopi indicati dalla presente legge e dovranno presentare annualmente una relazione illustrativa dell'attività svolta;
- 5) i soggetti beneficiari dovranno dimostrare di aver provveduto all'assicurazione per responsabilità civile e infortuni di tutti i partecipanti alle ricerche e alle esercitazioni e operazioni di soccorso.

Art. 4

All'erogazione delle sovvenzioni per l'istituzione e il funzionamento del catasto speleologico è delegata l'Amministrazione provinciale di Perugia.

Nell'ipotesi che l'Amministrazione provinciale di Perugia intenda affidare ad altri la formazione del catasto speleologico, dovrà tenere conto dei criteri indicati nei punti 1, 2, 3 e 4 del comma secondo del precedente articolo, nonché di quello indicato al punto 5, limitatamente alla assicurazione per responsabilità civile.

In tale ipotesi con il soggetto o i soggetti beneficiari della sovvenzione l'Amministrazione provinciale di Perugia dovrà stipulare apposita convenzione in cui figurino a carico del beneficiario i seguenti obblighi:

- a) impianto e tenuta del catasto regionale con elenco di tutte le grotte della regione, descrizione di ciascuna di esse, indicazione dei dati topografici e metrici, dei rilievi speleologici eseguiti e di ogni altra notizia utile;

- b) gratuità della consultazione del catasto speleologico e possibilità per chiunque di ottenere copia — a proprie spese — degli atti catastali.

Art. 5

Ai fini di cui all'art. 71, quarto comma, dello Statuto della Regione Umbria le Province delegate rimetteranno entro il 31 marzo di ciascun anno al Consiglio regionale elenco delle sovvenzioni concesse e copia delle relazioni dei soggetti beneficiari, di cui all'art. 3, comma secondo, n. 4 della presente legge.

Art. 6

Gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione della presente legge, previsti in lire 6.000.000 per ciascuno degli anni 1974 e 1975, saranno imputati al cap. 286 « Contributi a favore degli Enti locali per studi e progetti nel settore delle acque minerali e termali » dei bilanci d'esercizio 1974 e 1975.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione dell'Umbria.

Data a Perugia, addì 3 gennaio 1974

CONTI

La presente legge è stata approvata dal Consiglio regionale in data 29 novembre 1973 (atto n. 876) ed è stata vistata dal Commissario del Governo in data 3 gennaio 1974.

REGIONE ABRUZZO

RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE N. 186:

« NORME PER LO SVILUPPO DEL TURISMO SPELEOLOGICO DELLA REGIONE E PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO ABRUZZESE » (D'iniziativa della Giunta Regionale)

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 14-12-1973 ed assegnato il 19-12-1973 alla Commissione « Industria - Commercio e Turismo ».

Il provvedimento legislativo, che si sottopone alla Giunta Regionale tende a conservare e valorizzare il complesso del patrimonio speleologico della Regione, soprattutto in vista del suo sfruttamento a scopi turistici.

E' noto, infatti, come intere zone godano di un costante flusso di turisti, nel corso dell'intero arco dell'anno, per la sola presenza di grotte adeguatamente attrezzate.

Tenuto conto che l'Abruzzo è composto quasi prevalentemente da rocce di natura calcarea il relativo paesaggio carsico, in tutte le quattro province, è notevolmente sviluppato sia nei suoi aspetti superficiali (piani carsici, doline, campi carreggiati) che sotterranei (oltre 300 grotte si trovano in Abruzzo).

Tutto ciò offre un vasto campo di ricerche a cominciare dalle preziose risorse idriche fino alle suggestive e molteplici morfologie carsiche ed ai significativi reperti paleontologici e paleontologici.

Le sorgenti carsiche costituiscono un patrimonio di vitale importanza per la Regione, pur essendo particolarmente esposte ai pericoli di inquinamento.

Gli stupendi scenari dei paesaggi carsici, frutto di particolari condizioni geologiche e di complessi fenomeni erosivi, realizzati nel corso di milioni di anni, sono quotidianamente e sistematicamente minacciati nei loro aspetti più caratteristici.

Tutto questo complesso presenta un immediato carattere di pubblica utilità, sia sotto il profilo turistico, che sotto il più importante profilo dell'interesse all'approvvigionamento idrico.

E' pertanto essenziale la salvaguardia di queste ricchezze del paesaggio specialmente per il turismo e la scrupolosa conservazione almeno di quelle zone in cui il concorso di particolari condizioni naturali ha creato morfologie tipiche e significative, degne di essere conservate integre allo studio ed all'ammirazione delle presenti e future generazioni.

Il provvedimento legislativo in esame trova la sua ispirazione nei principi statutari della Regione Abruzzo sanciti negli articoli 4 e 9, che prevedono rispettivamente la tutela del patrimonio naturale ed il potenziamento delle attività svolte dagli organismi speleologici.

Nello stesso art. 9 si afferma che i punti essenziali della formazione ed esplicazione della persona umana si identificano nella attività culturale, nella pratica sportiva, nel tempo libero, momenti tutti che si compendiano nella ricerca speleologica.

Appare chiaro quindi che l'attività speleologica viene individuata nello Statuto quale elemento ad elevato valore sociale; ciò è testimoniato dalla operosità degli speleologi abruzzesi che hanno dato vita tra l'altro alla realizzazione all'Aquila dell'unico Museo di speleologia esistente nell'Italia centro-meridionale.

Tale istituzione rappresenta un punto di attrazione per turisti e studiosi sia per i numerosi reperti in esso conservati che per la documentazione sul carsismo abruzzese di cui elemento basilare è il catasto, alla cui costituzione i membri del Gruppo Speleologico Aquilano stanno già lavorando.

Di particolare rilievo sono le pubblicazioni a livello scientifico e la documentazione bibliografica, fotografica, cinematografica realizzate in numerosi anni di pazienti ricerche e tesi ad illustrare tutti gli aspetti delle numerose grotte d'Abruzzo.

Lo schema di legge si compone di quattro articoli ed in particolare all'articolo 1 è previsto l'incremento di iniziative tendenti alla valorizzazione turistica delle grotte (lettera a); la concessione di contributi per favorire attraverso mostre, studi, convegni, pubblicazioni, il progresso delle conoscenze speleologiche della Regione e la sicurezza delle attività speleologiche connesse (lettera c); l'istituzione del catasto regionale delle grotte e del catasto delle aree tipiche del carsismo superficiale (lettera d).

E' opportuno sottolineare, infine, che con l'istituzione del catasto per le aree carsiche l'Abruzzo si pone all'avanguardia nel settore in quanto è la prima Regione ad avere una legge che si interessa di questo particolare aspetto.

Legge regionale 9 aprile 1975, N. 32

NORME PER LO SVILUPPO DEL TURISMO SPELEOLOGICO DELLA REGIONE E PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO ABRUZZESE.

IL CONSIGLIO REGIONALE ha approvato;

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO ha approvato il visto;

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

Generalità

La Regione riconosce l'importanza scientifica e turistica del patrimonio speleologico esistente sul proprio territorio e promuove ogni iniziativa diretta alla sua conservazione e valorizzazione.

Art. 2

Attività di conservazione ed incentivazione turistica

La Regione emana provvedimenti diretti ad evitare il deterioramento, il danneggiamento e deturpamento derivanti anche dall'inquinamento delle acque ipogee, delle cavità sotterranee naturali e dei più caratteristici monumenti naturali carsici della Regione.

A tal fine promuove ed incoraggia — anche con l'erogazione di contributi — gli studi e le ricerche diretti a tale scopo, specie a favore dei Gruppi Speleologici esistenti.

Art. 3

Programma organico

Per i fini di cui ai precedenti articoli la Giunta Regionale predispone annualmente un programma organico di congressi, convegni, corsi di studi, conferenze ed attività similari finanziati in tutto o in parte dalla Regione.

Il programma promuove ed incoraggia altresì la diffusione delle opere scientifiche nonché la propaganda turistica riguardanti il patrimonio speleologico anche con l'erogazione di contributi per opere e stampati vari.

L'approvazione del programma di cui ai precedenti commi è di competenza del Consiglio Regionale.

Art. 4

Catasto regionale

E' istituito presso il II Dipartimento — Settore Turismo — il Catasto regionale per il censimento delle grotte e delle aree carsiche della Regione.

In esso sono iscritti tutti i dati topografici, rilievi speleologici e geologici riguardanti le stesse, nonché l'indicazione dell'eventuale possibilità di valorizzazione turistica, secondo il regolamento che verrà adottato dalla Regione.

La Regione può servirsi di Istituti tecnicamente specializzati in materia.

Art. 5
Onere finanziario

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, presuntivamente determinato in 20 milioni per anno, si fa fronte, nel 1975, previa riduzione di pari importo dello stanziamento di cui al Cap. 2500 dello stato di previsione della spesa dello schema di Bilancio 1975, del quale è autorizzato l'esercizio provvisorio con legge regionale 24.1.1975, n. 11, denominato « Fondo occorrente per far fronte ad oneri derivanti da nuovi provvedimenti legislativi regionali ». Lo stanziamento della partita « Contributi per la realizzazione di iniziative tendenti alla valorizzazione turistica delle grotte regionali, nonché contributi per incoraggiare e favorire le ricerche e gli studi speleologici e di idrologia sotterranea », iscritto nell'elenco N. 4 del predetto Cap. 2500 per 20 milioni, è soppresso.

Il Presidente della Giunta Regionale, previa conforme deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato a disporre, con proprio decreto, le occorrenti variazioni del Bilancio 1975.

Negli esercizi successivi la spesa farà carico ai corrispondenti capitoli dei relativi bilanci regionali.

Art. 6

La presente legge regionale sarà pubblicata nel « Bollettino Ufficiale della Regione ».

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Abruzzo.

Data a L'Aquila, addì 9 Aprile 1975.

DE CECCO

INDICE

Presentazione	pag. 3
ATTI DELL'INCONTRO NAZ. « SPELEOLOGIA E REGIONE »	» 5
Scopi dell'Incontro	» 7
Organizzazione	» 8
Programma	» 9
Partecipanti	» 10
Lettere e telegrammi di adesione	» 13
Saluto del Vice Sindaco dell'Aquila	» 15
RELAZIONI	
— Speleologia e Regioni (<i>Dante Maggi</i>)	» 17
— Speleologia e Regione Umbria (<i>Francesco Innamorati</i>)	» 20
— I problemi attuali della speleologia (<i>Arrigo A. Cigna</i>)	» 22
Interventi	» 24
Dibattito	» 29
Mozione	» 35
— Il Catasto nei rapporti con le Regioni (<i>Giulio Cappa</i>)	» 36
— Le grotte turistiche: un patrimonio ancora ignorato (<i>Giulio Badini</i>)	» 40
— Gruppi speleologici e Regione: alla ricerca di un mezzo per proteggere le grotte (<i>Pietro Maifredi</i>)	» 45
— Aspetti della speleologia in relazione all'assetto del territorio (<i>Andrea Maniscalco</i>)	» 49
— Contributo del Gruppo speleologico maremmano alla speleologia regionale (<i>Giuseppe Guerrini</i>)	» 53
— Criteri per la valorizzazione turistica delle cavità (<i>Francesco Giamperi</i>)	» 56
NORME LEGISLATIVE INERENTI ALLA SPELEOLOGIA	» 61
— Statuto della Regione Abruzzo (estratto)	» 63
— Statuto della Regione Umbria (estratto)	» 63
— Legge 1 ^o giugno 1971, n. 442 - Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso Triestino	» 64
— REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA:	
— Legge regionale 25 agosto 1965 n. 16. Provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione (estratto)	» 65
— Legge regionale 1 ^o settembre 1966, n. 27. Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli-Venezia Giulia:	» 65
— Legge regionale 6 agosto 1970, n. 31. Rifinanziamento, modifiche e integrazioni della legge regionale 1 ^o settembre 1966, n. 27, concernente « Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli-Venezia Giulia ».	» 67

— Decreto del Presidente della Giunta 28 dicembre 1966, n. 141.
Norme regolamentari per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge
regionale 1^o settembre 1966, n. 27. pag. 68

— REGIONE UMBRIA:

— Relazione al disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale
concernente: « Provvedimenti a favore della ricerca speleologica.
Istituzione del Catasto speleologico ». » 71

— Legge regionale 3 gennaio 1974, n. 1. Provvidenze a favore della
ricerca speleologica. Istituzione del Catasto speleologico. » 73

— REGIONE ABRUZZO:

— Relazione al progetto di legge n. 186, « Norme per lo sviluppo del
turismo speleologico della regione e per la conservazione del pa-
trimonio speleologico abruzzese ». » 76

— Legge regionale 9 Aprile 1975, n. 32. Norme per lo sviluppo del
turismo speleologico della Regione e per la conservazione del
patrimonio speleologico abruzzese. » 77